

Il Manifesto di Dianova International

Edizione: Gennaio 2021

Indice

Introduzione

[Costruire una società responsabile ed inclusiva](#)

[Gli obiettivi di sviluppo sostenibile](#)

Parte 1^a: Dianova e il suo contesto

- [Le organizzazioni internazionali](#)
- [Le relazioni con gli Stati](#)
- [La società civile organizzata](#)
- [Il mondo accademico e scientifico](#)
- [Il mondo delle imprese](#)

Parte 2^a: L'impegno di Dianova

- [Le dipendenze](#)
- [L'educazione](#)
- [La gioventù](#)
- [Disparità, povertà ed esclusione sociale](#)
- [Lo sviluppo sociale](#)
- [Il fenomeno delle migrazioni](#)
- [L'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne](#)

Parte 3^a: La comunicazione

- [Dianova e la comunicazione](#)

Introduzione

Costruire una società responsabile ed inclusiva

Dianova International (ONG, membro consulente speciale del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite e membro rappresentante della società civile nell'OEA) e le Associazioni e Fondazioni che ne sono membri si impegnano reciprocamente all'adesione, applicazione e rispetto del presente "Manifesto Dianova"

Noi, firmatari del presente Manifesto, siamo organizzazioni senza scopo di lucro che lavorano a livello globale con l'obiettivo di promuovere i diritti umani e lo sviluppo sostenibile, intervenendo negli ambiti dell'educazione, dei giovani, della prevenzione e del trattamento delle dipendenze, dell'immigrazione e dello sviluppo sociale.

La nostra missione è: "Sviluppare azioni e programmi che contribuiscano attivamente all'autonomia personale e al progresso sociale" focalizzati verso uno sviluppo umano più giusto e sostenibile.

Lavorare in molti paesi, con le persone e all'interno di culture e di ambienti sociali molto diversi è per noi motivo di grande privilegio. Siamo orgogliosi dei nostri valori: tolleranza, impegno, solidarietà e internazionalità. Promuovere questi valori è la base del nostro diritto e dovere di agire, così come rappresenta il nostro contributo al processo democratico.

La nostra legittimazione si basa sulla qualità del nostro lavoro, così come sul riconoscimento e sul supporto ricevuto dalle persone con e per le quali lavoriamo, come le reti dei servizi del nostro settore, i nostri partner, i nostri donatori, l'opinione pubblica in generale e le organizzazioni non governative. Crediamo che la rete Dianova, così come il terzo settore in generale, possano essere complementari, ma in nessun modo sostituire, il ruolo e la responsabilità dei governi in relazione alla promozione di uno sviluppo umano giusto, del benessere delle persone, della difesa dei diritti umani e della protezione dell'ambiente.

Dianova è una rete laica e indipendente, che non aderisce a nessun partito politico e non è vincolata da dogmi ideologici o corporativi, ma lavora a favore dell'interesse generale e del benessere delle persone.

L'organizzazione Dianova è nata negli anni '70 per prestare un servizio alle persone nell'ambito delle dipendenze e, nei suoi 40 anni di esistenza, si è evoluta ed è maturata sino ad ampliare la sua azione con interventi che riguardano i problemi sociali più in generale. Oggigiorno, la dimensione transnazionale della rete Dianova è presente in 4 continenti. La sua vocazione storica di aiuto e appoggio alle persone più vulnerabili, la posizione che occupa e le relazioni che coltiva in seno a varie istituzioni internazionali, costituiscono una massa critica che le permette di occupare una posizione di rilievo e di far sentire la propria voce.

La Missione della rete deve influenzare efficacemente le politiche sociali attraverso: la promozione della salute, della qualità della vita, dello sviluppo delle persone e delle comunità, il potenziamento e la valorizzazione dell'essere umano come fattore chiave di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato in ambito economico, sociale e ambientale.

In questo contesto, la nostra organizzazione ha deciso di creare il presente Manifesto, costruito con l'ampia partecipazione di tutti i suoi membri e che, insieme alla Carta delle Responsabilità approvata dalla rete nel 2010, ha come finalità principale quella di promuovere ed evidenziare il posizionamento dell'organizzazione sui temi e sulle problematiche che più ci stanno a cuore, sulle quali abbiamo il diritto e il dovere di esprimere il pensiero della nostra organizzazione rispetto al mondo in cui viviamo.

Crediamo fermamente che il futuro e la ragion d'essere della nostra organizzazione si trovino in un giusto equilibrio tra il nostro ruolo di fornitori di servizi di qualità e la nostra capacità di promuovere il cambiamento sociale; equilibrio necessario per costruire una società responsabile, inclusiva e coesa, tenendo presente la sua realtà complessa e plurale, e per garantire l'inclusione di tutte le persone.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Nell'anno 2015, le Nazioni Unite hanno adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un piano di azione che rafforza la collaborazione tra i governi e le altre parti interessate che si impegnano per eliminare la povertà, proteggere il pianeta e assicurare la prosperità di tutti. I 17 obiettivi dello Sviluppo Sostenibile ed i suoi 169 obiettivi specifici sono quindi diventati il simbolo più concreto e reale di questo ambizioso progetto.

La missione di Dianova e la trasformazione della sua visione in azioni ed iniziative realizzate a livello locale ed internazionale, hanno effetto sulla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in diverse aree. In questo modo, unendosi agli sforzi globali atti a costruire un mondo migliore per tutti, Dianova ha incorporato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e attraverso questo Manifesto, dimostra il suo impegno verso gli stessi obiettivi.

Infine, bisogna sottolineare la trasversalità degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: ognuno di essi può influire ed avere effetto sugli altri e tutti si sostengono a vicenda. E' per questo motivo che ogni sezione del Manifesto presenta i loghi che rappresentano i vari obiettivi, senza però escludere quelli non menzionati.

Dianova e lo sviluppo sostenibile

Una società sostenibile è una società che durante il proprio sviluppo è capace di offrire una buona qualità di vita a tutti i suoi cittadini in modo giusto ed equo. E' una società in cui si cerca di soddisfare le necessità di tutti, nel presente e nel futuro, nei limiti dell'ecosistema e delle risorse naturali dalle quali dipendono tutti gli esseri viventi; ma è anche una società in cui i cittadini detengono il controllo democratico sulle scelte delle modalità di sviluppo.

La necessità di implementare uno sviluppo sostenibile della nostra società si giustifica non solo per le risorse naturali limitate, propense all'esaurimento, ma anche per l'accelerazione dei danni causati all'ambiente e per l'aumento delle disuguaglianze.

Per far fronte a queste sfide in modo efficiente in un mondo sempre più complesso, è fondamentale che tutti gli attori della società adottino un punto di vista globale che permetta di trattare in modo simultaneo e armonioso le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale.

L'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* sostenuta dalle Nazioni Unite propone, inoltre, cinque aree essenziali per l'umanità ed il pianeta, dette anche le "cinque P": persone, pianeta, prosperità, pace e partecipazione.

Persone: garantire il benessere a tutti i cittadini della società. Ovvero dare la possibilità a tutti di usufruire dei bisogni primari, indipendentemente dal tenore di vita: alimentazione, casa, salute, parità di accesso al lavoro, educazione, sicurezza, diritti umani, cultura, ecc...

Pianeta: prevenire il degrado del pianeta e proteggerlo attraverso un consumo ed una produzione responsabile, una gestione sostenibile delle risorse naturali e l'applicazione di misure urgenti per far fronte al cambiamento climatico.

Prosperità: garantire a tutti gli esseri viventi la possibilità di vivere in condizioni dignitose e assicurare che gli sviluppi tecnologici, economici e sociali siano in armonia con la natura.

Pace: promuovere lo sviluppo di società pacifiche, giuste ed inclusive, sostenute da istituzioni che siano trasparenti, responsabili e orientate al bene comune.

Partecipazione: promuovere una *partnership* mondiale e solidale per far fronte alle molteplici sfide correlate allo sviluppo sostenibile, con il contributo di tutti i paesi e tutte le parti interessate.

La posizione di Dianova

Dianova aderisce pienamente alla seguente definizione di sviluppo sostenibile: *“uno sviluppo che soddisfi le necessità delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie”*.

Crediamo che la situazione odierna sia dovuta principalmente alle conseguenze della globalizzazione, un fenomeno che va al di là dell’ambito economico collegato allo sviluppo dei mercati globali e che influisce attualmente in tutti gli aspetti della vita. Secondo Dianova, anche se la globalizzazione economica ha avuto effetti positivi per vari paesi e le rispettive popolazioni, ha anche alterato profondamente le relazioni di potere a livello sociale e politico in ogni paese. Il potere delle imprese è aumentato, mentre nelle organizzazioni sindacali è esponenzialmente diminuito, portando ad un aumento delle disuguaglianze a livello regionale, nazionale e globale. Sfortunatamente, anziché ridursi, queste differenze aumentano.

Il concetto di sviluppo sostenibile si è affermato rapidamente dopo il Vertice della Terra a Rio de Janeiro (1992) ed ha favorito una maggior consapevolezza delle grandi sfide ambientali e delle disparità globali. Questo concetto ha esteso l’ambito dei problemi globali, includendo aspetti relativi all’ambiente, alla salute, al commercio e alla povertà.

Negli ultimi anni, tuttavia, sono sorte due diverse interpretazioni dello sviluppo sostenibile. Per alcuni, incluse le potenze industriali, lo sviluppo sostenibile si è trasformato in un’opportunità per aprire nuovi mercati e ottenere una rapida crescita economica, giustificando così le loro azioni come interventi per ridurre la povertà. Altri invece, sminuiscono erroneamente il concetto legandolo esclusivamente alla sola dimensione ambientale.

Secondo Dianova, è essenziale riequilibrare questa situazione attraverso l’introduzione di una forma di sviluppo sostenibile incentrato sull’essere umano. Lo sviluppo sostenibile centrato sulla persona, può essere definito come la capacità delle comunità di soddisfare le proprie necessità essenziali nel lungo termine: alloggio, acqua potabile e alimentazione, sanità e igiene, partecipazione democratica, coesione sociale, espressione culturale e spirituale, ecc. Si potrà rispondere a questa sfida solo tenendo presente le potenzialità sociali, economiche ed ecologiche di ogni paese, nel rispetto del loro ecosistema.

Crediamo che lo sviluppo umano sostenibile richieda una profonda revisione del funzionamento della nostra società, così come dei nostri principi e stili di vita, soprattutto in termini di produzione e consumo. Questo obiettivo comporta l’implemento di una transizione verso un cambiamento di mentalità e di comportamento per promuovere una consapevolezza dello spazio comune in cui viviamo, per conferire un ruolo centrale alla giustizia sociale, alla solidarietà, all’uguaglianza di opportunità, e anche per garantire il rispetto degli equilibri ambientali e il controllo democratico da parte delle generazioni di oggi e future.

Riteniamo che lo sviluppo del terzo settore fornisca attualmente un buon modello di sviluppo economico e umano. Questo modello include aspetti di produzione, distribuzione e consumo pur mantenendo il coinvolgimento, la responsabilità e la coesione sociale dei cittadini

Infine, **siamo consapevoli** che, per attuare questo processo, è necessario promuovere relazioni a lungo termine tra tutte le parti interessate nei diversi paesi del mondo, includendo le organizzazioni internazionali, i governi, le imprese, le ONG e la società civile.

Parte 1ª: Dianova e il suo contesto

Le organizzazioni internazionali

COS'È UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE?

A partire dalla seconda metà del XIX secolo, gli Stati hanno istituito organizzazioni internazionali e regionali specializzate per fornire un quadro formale alla cooperazione.

Il campo di azione delle organizzazioni internazionali era inizialmente tecnico (la più antica è l'Unione Postale) e si è poi diffuso anche negli ambiti politici che vanno dal commercio alla sicurezza collettiva sino all'integrazione. Le organizzazioni internazionali rappresentano quindi un aspetto della sovranità collettiva degli Stati, anche se talvolta le iniziative delle organizzazioni possono scontrarsi con la sovranità dei governi.

“Un'organizzazione internazionale è un'associazione di Stati sovrani creata per mezzo di un trattato internazionale, un accordo multilaterale o un accordo tra gli stessi, con il fine di coordinare le azioni riguardanti un tema determinato dai loro statuti¹”.

Principio di sovranità dello Stato

I diversi Stati mantengono la propria sovranità nel partecipare alle attività delle organizzazioni internazionali. Le Nazioni Unite, per esempio, riconoscono il principio di pari sovranità dei loro stati membri e si astengono dall'intervenire negli affari che rientrano nella giurisdizione di ogni singolo Stato. Questo principio di sovranità si riflette nel processo decisionale delle organizzazioni internazionali, che unisce l'attuazione del consenso obbligatorio e la regola del “1 stato = 1 voto”.

In pratica, tuttavia, le organizzazioni internazionali diventano sempre più autonome, e ciò è dovuto a fenomeni di leadership e, soprattutto, alla mancanza di know-how di alcuni Stati (know-how nell'ambito nucleare dell'OIEA, in ambito sanitario dell'OMS, nel diritto internazionale dei rifugiati dell'ACNUR, ecc.).

Funzionamento

Le organizzazioni internazionali godono di una personalità giuridica in virtù del diritto internazionale e hanno i propri organi e promulgano le proprie iniziative. Tuttavia, sono

¹ Emploipublic.fr – Che cos'è un'organizzazione internazionale (traduzione libera)

subordinate ai loro stati membri al fine di raggiungere gli obiettivi prestabiliti e favorire la cooperazione tra gli stessi. Attualmente ci sono oltre 250 organizzazioni internazionali o intergovernative (incluse le organizzazioni regionali) che esercitano a livello internazionale diverse funzioni.

RELAZIONI TRA LE ONG E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Le organizzazioni transnazionali, più comunemente conosciute come organizzazioni non governative internazionali, sono divenute poco a poco, a partire dalla fine del XIX secolo, attori indispensabili della scena internazionale. Al giorno d'oggi, le organizzazioni non governative internazionali rappresentano una forza il cui potere di influenza si pone in rivalità con quello delle organizzazioni internazionali. Le ONG internazionali sono manifestazioni transnazionali della "società civile" e rappresentano un insieme di movimenti con fini sociali organizzati attorno ad obiettivi ed interessi comuni.

La crescente influenza delle ONG internazionali deriva in parte dal riconoscimento dei limiti dei governi nazionali: dalla loro incapacità di far fronte ad una gamma sempre più vasta di problemi sociali di importanza mondiale che possono mettere a rischio la salute, il benessere o la sicurezza della popolazione, come ad esempio la necessità di salvaguardare l'ambiente, di eliminare completamente alcune malattie o di controllare le droghe.

Di fronte a queste sfide, a diverse organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, è stato chiesto di acquisire i mezzi per migliorare le proprie relazioni e le collaborazioni con le organizzazioni non governative. Come affermava il Vicesegretario Generale degli Affari Economici e Sociali, Nitin Desai (1992-2003): *"Le ONG non sono più semplici clienti delle Nazioni Unite. Ma esse apportano nuove idee, mettono in guardia la comunità mondiale riguardo le sfide emergenti, possiedono talenti e competenze critiche essenziali per il lavoro dell'ONU (...)"*.

La posizione di Dianova

Una delle sfide principali del XXI secolo è la gestione della globalizzazione. I governi e le organizzazioni internazionali devono essere in grado di definire una serie di regole in modo da ottenere maggior controllo degli interessi privati, con il fine di assicurare una visione a lungo termine, tenendo sempre presente l'interesse generale.

La globalizzazione non è solo l'espressione congiunta dello Stato e dei mercati, della sfera pubblica e privata e delle logiche nazionali e internazionali. Dobbiamo imparare a integrare l'influenza sempre più crescente di un insieme più ampio di attori e meccanismi di trasformazione a livello mondiale, includendo in particolar modo le

organizzazioni non governative ed il terzo settore, garanti di una visione sociale e solidale.

Dianova **vuole** essere presente e parte attiva in queste organizzazioni per esercitare un'influenza significativa. Vogliamo stare il più vicino possibile agli organismi decisionali delle organizzazioni internazionali, per rendere maggiormente reale ed efficace la nostra vision.

Dianova **si impegna** a partecipare, in base alle proprie possibilità, all'elaborazione di proposte, azioni e programmi concreti che fortifichino il ruolo di queste istituzioni e che applichino, nei paesi dove opera, le loro politiche e raccomandazioni. Dianova crede nell'efficacia e nell'importanza di pensare globalmente e agire localmente.

Le relazioni con gli Stati

Da più di vent'anni, in molti paesi, le organizzazioni del terzo settore sono sempre più coinvolte in aree che sono tradizionalmente di competenza dello Stato.

In alcuni paesi ad esempio, il campo dello sviluppo locale e sociale, si è trasformato in un luogo in cui i rappresentanti del settore pubblico e del terzo settore possono confrontarsi e coordinarsi. In altri paesi, tuttavia, il ruolo delle ONG è più di opposizione che di compromesso operativo e sono viste con diffidenza dai governi. Tra questi due estremi, sicuramente, possono esistere altre modalità di relazione tra lo stato e il terzo settore.

Nei paesi in cui la società civile è più attiva, gli attori locali o sociali, definiti come attori dell'economia sociale e solidale, sono al vertice di molte iniziative innovatrici e pratiche per aiutare le comunità più in difficoltà e più emarginate. Tali iniziative sembrano essere significative e, spesso, anche molto utili alle comunità, tuttavia, i loro contributi al know-how globale in materia di sviluppo possono moltiplicarsi grazie all'interazione con il settore pubblico. In quest'ottica, la questione è articolare nel modo migliore la relazione tra il terzo settore e lo Stato con il fine di ottenere un maggior beneficio utile allo sviluppo.

MOTIVI PER COOPERARE

I motivi per creare una cooperazione tra gli Stati e il terzo settore possono anche variare in base ai diversi paesi. In generale però sono coinvolti due fattori principali: i fattori *economici*, come ad esempio il fatto di avere budget locali e nazionali sempre più esigui

e nello stesso tempo esigenze crescenti, i costi minori delle ONG a differenza del settore privato, ecc., ed i fattori *sociali e politici*, che includono la volontà dei governi di rafforzare i ruoli della società civile, o il fatto di beneficiare del consenso sociale generato da alcune importanti ONG.

MECCANISMI DI COLLABORAZIONE

Fra i diversi meccanismi di collaborazione, possiamo menzionare le *forme contrattuali* (gli enti pubblici "acquistano" dalle ONG diversi servizi offerti alla popolazione, secondo specifiche modalità contrattuali, come durata, condizioni finanziarie, risultati, rendicontazione) e le *strategie di associazione e cooperazione* tra due entità totalmente differenti (cooperazione intersettoriale) per affrontare congiuntamente alcuni problemi sociali o implementare progetti specifici. Questo tipo di cooperazione comporta idealmente modalità molto diverse dalle forme a contratto, tra cui:

- Obiettivi determinati congiuntamente dall'ONG e dal servizio pubblico
- Decisioni prese in collaborazione e consensualmente
- Rapporti formali/informali basati sulla fiducia
- Processi orizzontali e non gerarchici
- Interazioni e sinergie tra i due partner
- Rendicontazione dei costi congiunta

La posizione di Dianova

Le organizzazioni del terzo settore hanno l'ambizione di fornire risposte alle sfide derivanti dal contesto sociale attuale, a partire dalle crisi sociali, economiche e ambientali, fino al crescente divario fra ricchi e poveri. Queste organizzazioni sono responsabili di una varietà di iniziative atte a soddisfare le necessità delle popolazioni più vulnerabili, favorire un cambiamento delle attitudini e delle prassi per combattere la discriminazione, identificare le minacce ambientali, ecc.

Data la rilevanza dei compiti, Dianova considera essenziale mettere in pratica meccanismi di collaborazione o alleanza fra la società civile, lo Stato e il settore privato. Questi meccanismi sono, secondo noi, il miglior modo per affrontare i problemi socioeconomici sempre più diversi e complessi attraverso l'implementazione di servizi integrati e più efficienti con una profonda comprensione dei bisogni delle comunità locali.

Le collaborazioni tra lo Stato e il terzo settore possono anche fornire soluzioni a persistenti difficoltà di finanziamento in alcune aree. Tuttavia, riteniamo che queste collaborazioni non debbano sostituire il coinvolgimento critico dei governi, che hanno

la responsabilità primaria in termini di promozione di uno sviluppo umano giusto e sostenibile.

Pertanto, come attori che completano l'intervento pubblico, chiediamo ai governi di attuare misure pubbliche e di stanziare finanziamenti adeguati per fornire servizi di qualità, rispettando la sostenibilità delle organizzazioni sociali.

La società civile organizzata

Nel 1945, le ONG ottengono una forma di riconoscimento ufficiale all'interno di un'organizzazione internazionale: in virtù dell'articolo 71 della Carta delle Nazioni Unite, si può concedere alle ONG uno statuto consultivo davanti al Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite.

Successivamente, al fine di rispondere alla diversità, all'ambito delle competenze e alle risorse crescenti delle ONG, il Consiglio Economico e Sociale ha approvato nel 1996 una nuova risoluzione che aggiorna le disposizioni precedenti e apre la strada a una più stretta collaborazione. La risoluzione 1996/31 dell'ECOSOC costituisce l'attuale base giuridica sui "rapporti consultivi tra le Nazioni Unite e le organizzazioni non governative".

Oggigiorno, più di 3.700 ONG possiedono uno status consultivo dinanzi all'ECOSOC, numero che è raddoppiato tra gli anni 2000 e 2010. Oltre a questo numero in costante crescita, va notato, che le ONG svolgono un ruolo attivo nel funzionamento di tutte le organizzazioni internazionali, secondo modalità molto diverse. Le ONG possono essere consultate o coinvolte nelle deliberazioni e nell'attuazione di determinate decisioni prese dalle organizzazioni internazionali. Ad esempio l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) o l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) lavorano con diverse centinaia di ONG.

Le ONG hanno avuto per molto tempo un ruolo puramente consultivo e/o operativo nel funzionamento o nei processi decisionali delle organizzazioni internazionali. Oggi, tuttavia, molte di loro sono coinvolte nella definizione delle politiche e delle priorità dei programmi delle organizzazioni internazionali.

RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE ORGANIZZATA

Alcune ONG hanno acquisito nuove competenze e la padronanza di diversi settori di attività; ciò ha generato competenze tecniche essenziali per un dibattito fondato e per l'esercizio di un effettivo contro-potere. Queste ONG hanno un ruolo di *diplomazia non*

governativa, che estende il suo ruolo sulla scena internazionale (tradizionalmente riservata agli attori sovrani), come la mediazione dei conflitti, l'azione umanitaria, ecc.

Questo ruolo che le ONG hanno assunto è irreversibile. Attraverso i loro attori organizzati (le ONG), la società civile e l'opinione pubblica sono sempre più attive sulla scena internazionale con mezzi sempre più efficaci (risorse tecniche, competenze, informazioni e mezzi di comunicazione). La società civile organizzata richiede una partecipazione alla risoluzione dei problemi internazionali, che con la globalizzazione diventano anche problemi regionali, nazionali e locali.

Secondo Dianova, questo sviluppo rappresenta la possibilità di ottenere una maggiore integrazione internazionale e un'opportunità per la democrazia.

La posizione di Dianova

Il terzo settore e le ONG nascono, generalmente, con l'obiettivo di sradicare alcuni problemi come droghe, AIDS, povertà, esclusione sociale, ecc. Questo scopo caratterizza un comportamento di sviluppo e crescita delle organizzazioni, che devono continuamente adattarsi alla propria ragione d'essere e alla loro sensazione di essere utili. Pertanto, riteniamo che la natura delle nostre organizzazioni, in via di sviluppo, debba essere intesa come l'insieme dei processi di maturazione e apprendimento, attraverso cui un'organizzazione realizza il suo ciclo di vita e aggiorna il suo potenziale, per trasformarsi e adattarsi ai nuovi bisogni e ed evitare una crescita organizzativa priva di significato.

Molte di queste organizzazioni hanno vissuto, dopo una prima fase spontanea e pionieristica, grandi processi di professionalizzazione e istituzionalizzazione; ciò ha permesso loro di spostarsi gradualmente dalla cultura dell'eroismo a quella della responsabilità sociale, raggiungendo la posizione di interlocutori affidabili e credibili.

In questo contesto, Dianova **crea** alleanze e implementa progetti con altre organizzazioni del terzo settore in un'ottica di forte collaborazione e trasparenza. **Siamo convinti** che queste pratiche siano la migliore garanzia per uno sviluppo coerente; esse aiutano le organizzazioni ad evitare comportamenti autoreferenziali o eccessive frammentazioni che, spesso, rappresentano il vero ostacolo per garantire un'unità di azione del terzo settore indispensabile per ottenere risultati significativi nella promozione dei cambiamenti sociali. In breve, miriamo a far sì che la diversità e la complementarità siano fattori di unione piuttosto che di concorrenza.

Viviamo in un periodo storico di transizione tra l'era degli eccessi del XX secolo e l'era della moderazione del XXI secolo. Ora che il mito della crescita infinita ha mostrato i suoi limiti, dobbiamo imparare a vivere in modo diverso.

Una grande sfida deve ancora arrivare: garantire un giusto sistema di sanità e di protezione sociale, inclusivo e sostenibile, in un ambito economico differente. **Crediamo** che sia qui che la società civile e il terzo settore in generale entrano in gioco. Il terzo settore può mobilitare i mezzi e le risorse con minore dipendenza dai fondi economici, perché sa come compensarli e, a volte, sostituirli con passione, competenza, generosità e impegno. La sinergia tra settore pubblico e terzo settore è una risposta essenziale alla sfida che ci attende: la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale e sanitaria.

Dianova **vuole** agire a favore di una maggiore unità del terzo settore come attore chiave nell'evoluzione e nello sviluppo delle comunità e contribuire a mantenere il legame di solidarietà che unisce gli Stati e la loro popolazione, con l'obiettivo di costruire una società più inclusiva, più giusta e più equilibrata.

Il mondo accademico e scientifico

Secondo Dianova, è di grande importanza indagare, innovare e valutare, perciò consideriamo il mondo accademico come un alleato naturale ed essenziale per raggiungere i nostri obiettivi e per far fronte alla mancanza di risorse e competenze che, in molte occasioni, possono rappresentare un ostacolo per il nostro sviluppo.

La cooperazione tra le varie ONG ed il mondo accademico e scientifico può portare a progressi e opportunità di sviluppo attraverso la promozione e può migliorare le attività di sostegno e gli interventi sul campo, nonché attraverso la diffusione di innovazioni scientifiche in un arricchimento reciproco.

GLI OBIETTIVI DI QUESTE ASSOCIAZIONI

Scambio o costruzione di conoscenza

Per il mondo accademico e scientifico le partnership con le ONG rappresentano generalmente un'opportunità per accedere a diverse aree geografiche di ricerca con il fine di mettere le proprie teorie in pratica, approfittando delle conoscenze locali e della logistica delle ONG. I ricercatori possono anche beneficiare dell'esperienza delle ONG in materia di approcci partecipativi, comprensione del contesto e realtà locali.

Per le ONG, la presenza di un ricercatore può permettere di avere una visione globale e un punto di vista esterno importante per l'analisi delle attività. Questo tipo di partnership fornisce l'accesso a strumenti scientifici rigorosi che aiutano a consolidare la pertinenza delle azioni intraprese e promuovere la loro riproducibilità in altri settori, contribuendo così a una maggiore professionalizzazione delle ONG.

Scambio nella formazione dei futuri professionisti

Riconoscendo l'importanza che i contesti reali assumono per la produzione e la sperimentazione delle ricerche, Dianova offre l'opportunità di svolgere attività curriculari o di ricerca in contesti reali, in conformità con i codici di deontologia o etica applicabili.

Migliorare le attività di incidenza politica

Oltre a questi obiettivi di scambio e conoscenza, le partnership tra le ONG e il mondo accademico e scientifico possono anche essere utilizzate per migliorare l'adeguatezza e la qualità delle attività di sostegno svolte dalle ONG. Qualunque sia la loro qualità, nazionale o internazionale, le azioni solidali non sono sufficienti ad ottenere cambiamenti reali, in termini di assistenza sociale o di aiuti allo sviluppo.

Per questo, sempre più ONG si sforzano di portare a termine attività di sostegno per influire sulle azioni dei responsabili della formulazione di tali politiche. In questa prospettiva, una partnership efficace ed efficiente con ricercatori esperti può essere utile per migliorare la qualità, la pertinenza e la legittimità delle argomentazioni delle ONG, attraverso l'uso di banche dati o studi per aree o settori di attività, o attraverso altri metodi che le ONG non possono mettere in pratica.

La posizione di Dianova

Realizzare partnership tra le ONG e il mondo accademico e scientifico non è facile a causa del loro diverso funzionamento e dei diversi obiettivi: le ONG cercano di attuare programmi progettati per soddisfare i bisogni di una determinata popolazione in situazioni di emergenza e/o di sviluppo, mentre i ricercatori si dedicano principalmente alla produzione di risultati associati all'analisi della conoscenza.

Tuttavia, **riteniamo** che sia essenziale mobilitare le energie per avvicinare il mondo accademico e scientifico al mondo delle ONG. Nell'istruzione superiore, le nuove tendenze sono fortemente impegnate nello sviluppo di programmi di studio pratici. Le ONG possono beneficiare di queste tendenze attraverso tirocinanti qualificati, ricercatori e formatori che possono dare un contributo essenziale al loro sviluppo. Questo tipo di associazioni può generare innovazioni nel lavoro delle ONG e, soprattutto, può contribuire all'emergere di una nuova cultura organizzativa in cui i concetti di transdisciplinarietà e interconnessione tra teoria e pratica sono migliorati. Infine, una parte crescente dell'istruzione superiore non è più considerata un'istituzione destinata a produrre in una catena di ricercatori il cui unico interesse è pubblicare il proprio lavoro. Molti ricercatori pensano di poter svolgere un ruolo più attivo nel processo di sviluppo umano e per l'istituzione di una cittadinanza attiva, in grado di esigere la responsabilità dei governi.

Dianova **vuole posizionarsi** come un'organizzazione esperta, in grado di offrire agli studenti la possibilità di svolgere le pratiche necessarie, in un ambiente che combini capacità tecnica e impegno sociale - un ideale che manca nei processi formativi di molti studenti universitari. Allo stesso tempo, Dianova **facilita** un ambito di intervento in cui riteniamo sia particolarmente conveniente progettare e condurre ricerche, sia sperimentali che descrittive, oltre a valutare le esperienze ed i programmi. Per questo motivo Dianova **apre** le porte a ricercatori e accademici che vogliono utilizzare esperienze reali nel loro lavoro.

D'altra parte, Dianova è **impegnata** nel cambiamento sociale, nell'innovazione e nelle nuove conoscenze, molte delle quali provengono dall'università. La collaborazione con le istituzioni accademiche e scientifiche diventa così una condizione per il progresso e il progresso dell'entità.

Il mondo delle imprese

Tradizionalmente segnati dall'ignoranza o dall'antagonismo, le relazioni tra aziende e organizzazioni non governative si sono evolute dagli anni '90 con l'inizio di un dialogo e l'attuazione di varie forme di cooperazione, dopo l'emergere di nuove preoccupazioni etiche nel mondo delle aziende. Le conseguenze della globalizzazione e degli scandali finanziari hanno portato a una crisi economica, sociale e ambientale che ha messo in discussione profondamente la legittimità delle aziende e le ha costrette a integrare le sfide di sviluppo sociale, etico e sostenibile nella loro strategia di sviluppo economico. Ciò ha portato alla nascita del concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR), cioè un approccio volontario che mira a integrare questi aspetti nelle attività quotidiane delle aziende.

Per costruire questo rapporto con la società, percepito come essenziale, le aziende si sono rivolte a organizzazioni non governative, riconosciute come attori chiave nel sistema internazionale e beneficiano di una grande accettazione dell'opinione pubblica.

MOTIVAZIONE DELLE AZIENDE

Al momento, molte ONG sono diventate interlocutori indispensabili delle aziende, come parte della loro politica interna e / o esterna in materia di RSI, grazie alla loro conoscenza dei fattori determinanti e dei campi di azione dello sviluppo sostenibile e dell'azione sociale. Le partnership con le ONG consentono alle aziende di avere accesso a opportunità di formazione e apprendimento, rafforzando in tal modo le loro competenze nelle aree sociali e lo sviluppo sostenibile, contribuendo così all'integrazione di nuove responsabilità nei loro processi di gestione aziendale. Queste

partnership consentono alle aziende di ridurre i rischi economici dopo una possibile crisi sociale o ambientale, migliorando nel contempo la propria immagine attraverso un posizionamento responsabile.

MOTIVAZIONE DELLE ONG

A proposito della relazione tra ONG ed imprese, è importante anche tenere conto delle motivazioni delle ONG e considerarle come parte attiva di queste partnership. Le relazioni ONG/imprese sono il risultato di una scelta strategica da parte delle ONG, che in questo momento possono optare per diverse posizioni, a partire dalla protesta, per fare pressione sulle imprese, fino alla cooperazione. Le imprese sono attori importanti della società perché possiedono leve di azione in grado di portare avanti questioni sociali e ambientali. Attraverso le partnership con le aziende, le ONG dimostrano che vogliono soddisfare le aspettative dei loro propri gruppi di interesse ed essere percepite come capaci di offrire soluzioni; desiderano estendere i loro ambiti di azione, portata ed influenza; e infine desiderano estendere le loro fonti di finanziamento, nonché la loro capacità di diffusione.

LE CONDIZIONI PER UN'ASSOCIAZIONE DI SUCCESSO

Sono necessari tre tipi di condizioni per garantire il successo della relazione tra le ONG e le aziende:

1. **Condizioni umane:** chiara motivazione da entrambe le parti, fiducia e comprensione reciproca.
2. **Condizioni strutturali:** un rigoroso quadro contrattuale e finanziario, un'organizzazione trasparente e lo sviluppo di pratiche di lavoro comuni.
3. **Condizioni fisiche:** vicinanza geografica, padronanza delle politiche e degli strumenti di comunicazione, trasferimento di conoscenze e competenze, investimenti equi (tempo, strumenti, risorse).

La posizione di Dianova

Dianova **pensa** che la relazione fra le ONG e le aziende debba rappresentare qualcosa di più di una semplice collaborazione partecipativa, del tipo dare-avere, tra le due parti. Questa relazione può e deve trasformarsi in una visione strategica che apra la strada verso la creazione di una società sostenibile dove la giustizia sociale e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono delle priorità. I nuovi modelli di imprenditorialità sociale hanno dimostrato che potrebbero essere entrambi importanti motori del commercio, impegnati a rispettare l'ambiente e perseguire il bene comune anziché il guadagno privato.

Crediamo che questi nuovi modelli di imprenditorialità possano avere più successo ed effetti positivi in collaborazione con ONG locali, nazionali o internazionali e persino con i governi. La costruzione di un progetto di società sostenibile e inclusiva può essere sviluppata solo con tutte le parti interessate e la partecipazione dei cittadini nel processo di gestione.

Il mondo delle aziende rappresenta un'importante area di interesse per Dianova. Ci **posizioniamo** a favore di uno specifico modello di business, in cui rispetto, sostenibilità, trasparenza, giustizia e sviluppo sono valori reali che coesistono con redditività, eccellenza e innovazione. **Crediamo** che le aziende siano coinvolte nella società e che, in quanto generatori di ricchezza, abbiano una responsabilità sociale. Crediamo e agiamo con la volontà di costruire alleanze, al di là dei semplici approcci assistenzialisti, orientate a uno scambio reale e costruttivo di know-how e di responsabilità sociale comune.

Vogliamo costruire ponti che trasferiscano, da un lato, le grandi competenze organizzative, professionali ed efficienti, tipiche del settore imprenditoriale, e dall'altro le grandi capacità motivazionali, di resilienza e solidarietà, rappresentative della nostra organizzazione e del nostro settore. Le nostre esperienze mostrano che queste sinergie sono molto efficaci per entrambe le parti e per la società in generale quando si tratta di migliorare la qualità della vita e il lavoro per tutti.

Parte 2ª: L'impegno di Dianova

Le dipendenze

VISIONE GENERALE

La dipendenza è caratterizzata dall'incapacità di un individuo di porre fine a un ciclo ripetitivo di comportamenti che mirano a dare una sensazione di piacere o a ridurre una sensazione di malessere; il perpetrarsi di questo comportamento porta quasi sempre a considerevoli conseguenze negative (problemi di salute, denaro, isolamento, perdita del lavoro, ecc.).

Il concetto di dipendenza non si applica solo alle sostanze psicoattive - qualunque esse siano e indipendentemente dal loro stato di legalità - ma anche a comportamenti compulsivi, come la ludopatia, la dipendenza dal sesso e dalla pornografia e anche alle dipendenze legate all'uso di internet. Ossia, le dipendenze comportamentali, cosiddette "senza sostanza".

Il concetto di dipendenza non si applica solo alle sostanze psicoattive - qualunque esse siano e indipendentemente dal loro status legale o illegale - ma anche a comportamenti compulsivi come la ludopatia, la dipendenza dal sesso e dalla pornografia o anche le dipendenze legate all'uso di Internet. Ossia, le dipendenze comportamentali, cosiddette "senza sostanza".

LA DIPENDENZA È UNA MALATTIA?

Dianova condivide la definizione di dipendenza proposta nel 2019 dalla Società americana di medicina delle Dipendenze (ASAM) (revisione della definizione del 2011): *"La dipendenza è una malattia cronica e trattabile, che genera interazioni complesse tra i circuiti cerebrali di un individuo, la genetica, l'ambiente e le esperienze di vita. Le persone con problemi di dipendenza fanno uso di sostanze o adottano comportamenti che diventano compulsivi, e spesso continuano nonostante le conseguenze negative."*

Secondo tale definizione quindi le persone con problemi di dipendenze hanno bisogno delle stesse attenzioni tanto quanto chi è affetto da qualsiasi altra malattia.

Dianova crede che questa visione della dipendenza, considerata come una qualsiasi altra patologia, **aiuti a ridurre la stigmatizzazione delle persone con problemi legati al consumo di sostanze e di altre dipendenze.** Secondo Dianova però, il modello

esplicativo della "malattia della dipendenza" non deve non tenere conto del carattere multifattoriale del problema (si veda nel documento: *fattori di vulnerabilità e protezione*). Allo stesso tempo, anche se gli sviluppi nella neurobiologia e le immagini cerebrali permettono di avere una visione nuova del problema e di sviluppare cure promettenti, **non deve essere messo in dubbio il valore degli approcci di tipo biopsicosociale impiegati nel trattamento delle dipendenze.**

FATTORI DI VULNERABILITÀ E PROTEZIONE

La dipendenza è un problema multifattoriale, ciò implica che un insieme di fattori (associati tra loro e non presi isolatamente) **costituiscono una vulnerabilità allo sviluppo di una dipendenza.** Esistono quattro tipi di fattori:

- **Fattori di vulnerabilità legati alle sostanze o ai comportamenti dipendenti:** tossicità e neurotossicità (a breve e a lungo termine), potere di dipendenza a livello fisiologico e psicologico (la sostanza produce più o meno dipendenza).
- **Fattori individuali:** fattori genetici e neurobiologici, temperamento e tratti della personalità (carattere incline alla "ricerca di sensazioni", "suscettibilità alla noia", "ricerca di novità"), mancanza di interesse per la scuola o fallimento nell'attività scolastica, disturbo della capacità di risposta emotiva, problemi di stati d'animo, ansia e altri disturbi psichiatrici, uso precoce e prime esperienze positive.
- **Fattori legati alle condizioni di vita:** condizione sociale precaria, alloggi inadeguati, situazioni di vita stressanti, cattive condizioni di lavoro e stress; nell'ambito familiare: carenza di punti di riferimento, conflitti, incoerenza delle regole, trascuratezza o abuso, atteggiamento dei genitori verso le sostanze, consumo delle sostanze da parte di genitori o di fratelli e sorelle ed esposizione precoce al consumo di sostanze; nella cerchia di amicizie: pressione da parte degli amici.
- **Fattori legati all'ambiente esterno:** fattori socioculturali (immigrazione, acculturazione, emarginazione), norme permissive, valorizzazione di alcuni modelli di consumo, politiche o legislazioni, disponibilità e accessibilità alle sostanze, esposizione alla pubblicità e al marketing (cannabis, alcool, gioco d'azzardo e scommesse, ecc.), mancanza di strutture ricreative, degradazione del vicinato.

I fattori di protezione, invece, sono quelli che aiutano a **ridurre la possibilità che le persone sviluppino un problema di dipendenza;** possono inoltre migliorare la capacità di un individuo di affrontare lo stress e le difficoltà personali.

- **Fattori individuali:** comportamento positivo, capacità di risolvere problematiche, autoefficacia, capacità di utilizzare mezzi propri essendo comunque capaci di richiedere aiuto all'esterno, autostima, autonomia, resilienza (processo di sviluppo nonostante le circostanze difficili).
- **Fattori legati allo stile di vita:** buon legame genitori/figli, presenza di un amico o amica o di un modello di riferimento adulto, ambiente familiare positivo, attitudini sociali adeguate; al lavoro: ambiente e qualità di vita positivi, sostegno dei colleghi e dei vertici.
- **Fattori legati all'ambiente esterno:** buona integrazione sociale, senso di utilità, appartenenza e adesione ai valori della comunità.

Prevenzione della dipendenza tra i giovani

L'adolescenza è caratterizzata sempre più frequentemente da un periodo di integrazione in un gruppo di coetanei e da un allontanamento dalla famiglia. È anche una fase ricca di curiosità, di rischi da correre e di sfide. È durante questo periodo che molte persone iniziano ad utilizzare sostanze psicoattive lecite ed illecite, come l'alcol, il tabacco o la cannabis.

RISCHI SOCIO-SANITARI

In questa fase (come nella vita intrauterina e nell'infanzia), il cervello è molto sensibile allo stress e alle sostanze psicoattive. Le ricerche hanno dimostrato che il cervello degli adolescenti è in uno stato unico di transizione e formazione, che lo rende più vulnerabile sia agli effetti neurotossici delle sostanze, sia alla comparsa di malattie mentali.

Il consumo regolare durante l'adolescenza di alcol, tabacco e cannabis si associa ad una vasta serie di problemi sanitari e sociali, sia a breve che a lungo termine (cioè nell'età adulta):

- **Alcol** - a breve termine: rischio di coma etilico, violenza interpersonale, rapporti sessuali e gravidanze indesiderate, incidenti stradali; a lungo termine: disturbi gastrointestinali, malattie cardiovascolari, cancro, alcolismo cronico o dipendenza.
- **Tabacco:** il consumo regolare indica solitamente l'inizio di un uso costante, che porta poi a danni alla salute a lungo termine: dipendenza, tumori (ai polmoni, al tratto aerodigestivo superiore), bronchite cronica, malattie cardiovascolari, ecc.
- **Cannabis** - a breve e medio termine: *si veda il riquadro di seguito*; a lungo termine: conseguenze per la salute simili a quelle del tabacco.

Cannabis e salute mentale

Nonostante la minor pericolosità rispetto ad altre sostanze, la cannabis non è del tutto innocua. In particolare, **il suo uso frequente e regolare può mettere a rischio lo sviluppo del cervello durante l'adolescenza**, specialmente in coloro che iniziano a farne uso in giovane età. Gli studi hanno segnalato alcune difficoltà cognitive legate alla memoria, alla concentrazione e alle capacità di lettura, di scrittura e di calcolo. I consumatori di cannabis hanno inoltre più probabilità di riscontrare difficoltà o fallire dell'ambito scolastico rispetto a chi non ne fa uso.

In diversi studi si è riusciti a collegare **il consumo regolare di cannabis con la comparsa di sintomi o problemi psichiatrici** (ad esempio la schizofrenia ed altri disturbi psicotici, episodi depressivi o di ansia e pensieri suicidi). **Il rischio di sviluppare un problema di salute mentale è più elevato nelle persone che hanno iniziato a consumare durante l'adolescenza** e nei consumatori con precedenti psichiatrici personali o familiari. L'uso quotidiano delle sostanze viene associato sempre con più frequenze alle malattie mentali, come la schizofrenia in età adulta. Tuttavia, il legame tra il consumo di cannabis e i problemi di salute mentale non implica che la cannabis sia l'unica causa diretta.

Anche **le dipendenze senza sostanza** possono portare a conseguenze dannose durante l'adolescenza. Il gioco, in particolare, molto comune tra gli adolescenti, può portare alla dipendenza e alla perdita di controllo. Le conseguenze di tale dipendenza possono essere: maggior propensione al consumo di sostanze, sintomi depressivi, rischio di suicidio, perdite economiche, calo del rendimento scolastico, crimini, reati, ecc.

IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE PRECOCE

La prevenzione dei comportamenti dipendenti tra gli adolescenti è una sfida importante per tutta la società. Tuttavia, le attività di prevenzione non sono sempre sufficientemente adeguate, e si basano più su credenze o ideologie piuttosto che su conoscenze scientifiche. Inoltre, tali attività sono disomogenee, sia per quanto riguarda le linee di intervento che per i fondi a disposizione e spesso non si adattano alle particolari esigenze del pubblico di riferimento.

Secondo Dianova, la prevenzione delle dipendenze tra i giovani deve tenere presenti i cambiamenti della società (nuove droghe, nuove modalità di consumo, modifiche legislative, ecc.) ed essere supportata dall'utilizzo di strategie scientifiche evidence-based fondate su norme e guide metodologiche. Tali strategie si basano in particolare su:

- Acquisizione di abilità psicosociali (risoluzione di problemi, presa di decisioni, abilità interpersonali, gestione dello stress, ecc.);

- Interventi destinati a sviluppare le abilità genitoriali (abilità comunicative, gestione dei conflitti, capacità di stabilire dei limiti, ecc.);
- Metodi di prevenzione adattati per i giovani in situazioni più vulnerabili (ad esempio, per quelli che hanno genitori con problemi dovuti all'assunzione di sostanze).

I diversi tipi di prevenzione

Universale: strategie rivolte a tutta la popolazione, senza tener conto dei fattori di rischio individuali o collettivi.

Selettiva: strategie rivolte a sottogruppi con maggior rischio di consumo di sostanze.

Specificata: strategie rivolte a persone che presentano un rischio particolare di assumere sostanze o soffrire di malattie dovute al consumo delle stesse.

A tal proposito, **Dianova raccomanda lo sviluppo di una prevenzione integrale e precoce**, nella quale partecipi non solo il pubblico a cui è prettamente rivolta (come ad esempio gli studenti di una scuola), ma anche i genitori e la comunità in generale. Questi programmi non devono includere solamente modalità scolastiche (ad esempio lo sviluppo di abilità psicosociali), ma anche modalità extrascolastiche come programmi dedicati ai genitori, assicurando allo stesso tempo che gli adolescenti dispongano di spazi di partecipazione sani dedicati al relax e al tempo libero.

Infine, è fondamentale che i programmi non siano solo **flessibili e differenti, ma che si adattino anche alle caratteristiche della popolazione di riferimento**. In particolare, il disegno e l'esecuzione di questi programmi devono basarsi su **una prospettiva di genere**; devono essere in grado quindi di rispondere ai bisogni differenziati in base al sesso, tenendo in considerazione le differenze esistenti tra uomini e donne o bambini e bambine, sia per quanto riguarda i comportamenti relativi all'uso di sostanze, sia per le rappresentazioni sociali o, nel caso degli adolescenti più giovani, per lo sviluppo psicologico o fisico.

Dianova: rispetto dei diritti umani e autonomia

La dipendenza comporta una perdita considerevole dell'autonomia; tuttavia, le persone continuano ad essere capaci di prendere una serie di decisioni, in particolare per quanto riguarda l'uso di sostanze (obiettivo d'astinenza, desiderio di ridurre il consumo o di passare ad una terapia sostitutiva, ecc.) e le aspettative verso un trattamento di cura.

Per tanto, l'approccio di Dianova riconosce il potere degli individui di agire, crede nelle loro capacità di cambiare i propri comportamenti per migliorare le condizioni della propria salute e della qualità della loro vita. Tale approccio si fonda sui diritti umani fondamentali e sui principi del rispetto della persona, della dignità umana e della protezione di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità. Pertanto, qualsiasi intervento, ha il dovere di trattare le persone con attenzione, tatto ed empatia e deve essere focalizzato sul rispetto delle loro aspettative e dei loro bisogni.

CONCETTO DI MASSIMA AUTONOMIA POSSIBILE

Quando una persona entra nei nostri programmi dobbiamo ascoltare la sua sofferenza e la sua angoscia, senza cercare di mettere in pratica una soluzione immediata ottimale e permanente, ma accompagnare l'individuo verso un percorso che tenda a ridurre i rischi relazionati alla sua situazione o ai suoi comportamenti. Dobbiamo cercare di individuare le cause e i fattori scatenanti che hanno generato queste problematiche.

Per questo motivo i programmi di Dianova **non hanno nessuna intenzione di imporre** un obiettivo di trattamento uguale per tutti - ad esempio l'astinenza da sostanze - gli obiettivi di intervento vengono individuati in relazione ai desideri, alle abilità, alle condizioni sociali e alla storia personale di ogni persona. Questa posizione implica di tenere in considerazione l'ambivalenza che spesso caratterizza gli inizi del processo di trattamento. I terapeuti di Dianova **lavorano** affinché gli individui, con la loro partecipazione attiva, **raggiungano la massima autonomia possibile**, in modo tale che siano in grado di prendere decisioni precise e responsabili in relazione all'assunzione di sostanze o ai comportamenti di dipendenza.

INTEGRAZIONE DELLA PROSPETTIVA DI GENERE

Se uomini e donne non sono fisiologicamente uguali quando si parla di uso di sostanze, non lo sono neanche di fronte alle rappresentazioni e alle aspettative sociali: gli uomini assumo più sostanze e lo fanno con maggior frequenza rispetto al sesso femminile, ma la società adotta una posizione molto più dura nei confronti delle donne che fanno uso di droghe. Questa penalizzazione nella società comporta delle conseguenze concrete: minor appoggio sociale e familiare, insicurezza economica, isolamento sociale, accesso più difficile alle strutture e invisibilità del problema.

La prospettiva di genere è un ambito analitico e completo che permette di condurre un'analisi della situazione attuale, prende in considerazione i caratteri culturali e sociali attribuiti storicamente al costrutto di uomo e donna, regolando ciò che viene identificato come maschile o femminile.

Affrontare la tossicodipendenza da una prospettiva di genere, implica prendere in considerazione le differenze e le specificità di genere in termini di fattori che condizionano le ragioni per le quali si assumono droghe, i modelli, gli effetti e le conseguenze diverse a livello di salute e sul piano sociale e personale. Inoltre, tale strategia presuppone l'eliminazione degli svantaggi e delle disuguaglianze quando si tratta di accedere o rimanere nelle strutture e nei programmi di assistenza e di prevenzione delle dipendenze.

L'uguaglianza di genere è un diritto fondamentale, per questo Dianova crede che sia essenziale introdurre una prospettiva di genere nel DNA delle organizzazioni e nei programmi e nelle strutture socioassistenziali e/o di prevenzione delle dipendenze.

È necessario inoltre adottare misure positive nei confronti di ciò che genera gli svantaggi sociali per le donne e realizzare azioni specifiche su bisogni specifici che siano destinati ad entrambi i sessi. Tali azioni devono nascere da un processo di riflessione e da una formazione esperienziale che parta dalla conoscenza e dalla formazione sulla prospettiva di genere da parte dei professionisti che intervengono e progettano i programmi perché possano essere maggiormente individualizzati, adeguati ed efficaci.

INTERSEZIONALITÀ

Per rispondere adeguatamente ai bisogni dei differenti gruppi e delle popolazioni (LGBTQI+, persone senza fissa dimora, persone con disabilità, migranti, rifugiati, ecc.), **Dianova ritiene utile utilizzare un quadro di analisi intersezionale** basato sul principio che le differenziazioni sociali quali il genere, l'etnia, la classe sociale o l'orientamento sessuale non siano aspetti da trattare a compartimenti stagni ma da analizzare in base alle diverse influenze che hanno tra di loro.

Il sistema internazionale sul controllo della droga

Il sistema internazionale di controllo delle droghe iniziò a svilupparsi più di un secolo fa con la sottoscrizione dei primi trattati internazionali. Allora, attraverso uno sforzo collettivo di tutti i Paesi, tali accordi erano destinati principalmente al controllo del mercato illegale delle droghe anziché ad una loro proibizione. Successivamente, gli Stati Uniti cominciarono a sostenere la creazione di misure internazionali più restrittive e basate sulla proibizione e criminalizzazione dell'uso, commercio e produzione delle piante necessarie per la fabbricazione di droghe, eccetto che per quelle utilizzate per fini medici e scientifici.

Da cinquant'anni, i pilastri del diritto internazionale in termini di controllo delle droghe sono rappresentati da tre convenzioni internazionali adottate dagli Stati membri dell'ONU:

- **La Convenzione degli stupefacenti del 1961**, nota anche come Convenzione Unica, che raggruppa tutte le leggi anteriori e costituisce la base giuridica delle regolamentazioni;
- **La Convenzione sulle sostanze psicotrope del 1971** sul controllo delle sostanze psicoattive;
- **La Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope del 1988**, finalizzata a rafforzare la cooperazione internazionale per la lotta contro le problematiche legate alle droghe.

CRITICA AL SISTEMA ATTUALE

Oggi, le conseguenze negative di un sistema basato essenzialmente sulla proibizione sono stigmatizzate da un numero crescente di governi, ONG e organizzazioni internazionali. Per loro, il sistema non solo ha dimostrato di essere inefficace nel contenimento dell'offerta nei paesi produttori, ma ha avuto anche l'effetto di stimolare la crescita del commercio illecito mondiale di droghe.

Come conseguenza diretta di questo mercato nero, i fondi e le politiche per la salute pubblica sono stati spostati verso l'applicazione della legge e la sicurezza pubblica, decisione in evidente contrasto con uno degli obiettivi definiti nel preambolo della Convenzione unica sugli stupefacenti del 1961 "Le Parti, preoccupate per la salute fisica e morale dell'umanità [...]". L'Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine, l'organo principale per il controllo di droga dell'ONU, ha dichiarato nel rapporto del 2008 che "La sicurezza pubblica ha preso il posto della salute pubblica come principio prioritario nel controllo delle droghe".

In un rapporto pubblicato nel 2011, la Commissione Globale per la politica sulle droghe presentò i risultati agghiaccianti di tali politiche: aumento esorbitante della spesa pubblica, conseguenze sanitarie devastanti, incapacità di opporsi allo sviluppo del traffico e del crimine organizzato, freno per lo sviluppo dei paesi di produzione, violazione dei diritti umani, stigmatizzazione dei consumatori, degrado ambientale, ecc.

Occorre infine ricordare che nonostante l'esistenza di tali politiche, il consumo di droghe nel mondo è aumentato, sia in termini di cifre generali, sia in proporzione alla popolazione mondiale che fa uso di sostanze. Nel 2009, i 210 milioni di consumatori stimati rappresentavano il 4,8% della popolazione mondiale compresa tra i 15 e i 64 anni

d'età, mentre i 269 milioni di consumatori stimati nel 2018 rappresentavano il 5,3% della popolazione².

I SUGGERIMENTI DI DIANOVA

Il sistema mondiale sul controllo della droga costituisce la base delle politiche adottate dalla maggior parte dei paesi per cercare di porre fine al "*problema mondiale delle droghe*", e comprende delle strategie basate principalmente sulla proibizione e sulla repressione. Ma tali strategie non hanno fallito solamente nell'obiettivo di ridurre in maniera significativa e duratura il mercato mondiale delle droghe; hanno infatti portato anche a delle conseguenze drammatiche per la salute pubblica, la sicurezza e lo sviluppo. Allo stesso tempo, non sono riuscite a fermare il consumo pericoloso di sostanze e hanno condannato in maniera iniqua i consumatori di droga in molti paesi.

Nonostante i fallimenti, la situazione globale dei consumatori di droghe è migliorata in alcuni stati grazie all'azione delle ONG e delle associazioni. Questi progressi hanno portato ad una visione meno negativa nei confronti dei consumatori di sostanze, e hanno incoraggiato i governi ad adottare misure essenziali in materia di salute pubblica, come ad esempio l'attuazione di politiche sulla riduzione del danno e di misure che favoriscono il trattamento e il reinserimento degli individui.

Per Dianova è **essenziale che questa evoluzione continui perché i modelli proposti nei regimi internazionali sul controllo delle droghe vengano rivisti e modificati**. È necessario, ad esempio, smettere di criminalizzare i consumatori di droghe e concentrarsi su una strategia di salute pubblica equilibrata e complementare che si fondi su metodi verificati.

Alcuni approcci al trattamento e alla riabilitazione, come le comunità terapeutiche professionali, fanno parte di tali metodi. Le politiche sulla riduzione del danno rappresentano delle soluzioni efficaci ed economiche, ma non possono rispondere ai bisogni di tutti gli individui con problemi di dipendenza dalle droghe. I programmi di riabilitazione, residenziali o ambulatoriali, sono tra i più cari, ma a lungo termine rappresentano un investimento redditizio in termini di riduzione dei costi sanitari, di delinquenza e di assenze dal lavoro. Ed è per questo che esortiamo i governi a mettere in pratica una serie di approcci complementari senza far prevalere una strategia sull'altra.

² [Rapporto mondiale sulle droghe 2020](#), Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC)

Posizione di Dianova nell'ambito delle dipendenze

- 1) **Dianova prende atto dei limiti delle politiche internazionali centrate principalmente sul proibizionismo e la repressione.** L'ideale di un mondo senza droghe era senza dubbio credibile cinquant'anni fa, ma non sembra essere possibile con i dati di cui disponiamo oggi. L'incapacità di frenare l'aumento del traffico, la corruzione e il consumo di sostanze psicoattive, in particolare tra i giovani, dimostra la necessità di rivedere la strategia attuale.
- 2) **Dianova appoggia una riforma del quadro generale delle convenzioni e delle istituzioni delle Nazioni Unite in materia di droghe verso un approccio di sistema di salute pubblica.** Tale visione dovrebbe passare da un approccio basato attualmente sul proibizionismo e sulla criminalizzazione verso un sistema di salute pubblica che rispetti i diritti umani. Tale riforma dovrà promuovere l'innovazione e la ricerca di soluzioni per una problematica in continua evoluzione, rafforzando anche l'offerta dei trattamenti assistenziali. Ci auguriamo inoltre, che le numerose agenzie delle Nazioni Unite svolgano un ruolo primario in questo cambio di mentalità, e che incoraggino gli Stati a trovare un insieme di soluzioni adeguate e complementari.
- 3) **Dianova sostiene lo sviluppo di dibattiti sulle dipendenze a livello nazionale.** Riteniamo che sia necessario e urgente un'evoluzione del pensiero e un cambio di mentalità generale in relazione alle problematiche legate alle dipendenze. È per questo che sosteniamo l'implementazione di dibattiti multidisciplinari tra politici, scienziati e parti sociali, che mirino principalmente a stabilire delle raccomandazioni necessarie a ridurre i danni causati dai consumi delle sostanze, tenendo conto della pericolosità di ognuna di esse.
- 4) **Dianova è a favore della depenalizzazione dell'uso di tutte le sostanze psicoattive nei limiti previsti dalla legge.** Centinaia di migliaia di persone vengono considerate criminali, punite con lunghe condanne detentive o addirittura, in alcuni paesi, condannate alla pena di morte per aver consumato droghe illegali. Alcuni stati di diritto segnalano nel casellario giudiziario l'uso di sostanze e tale provvedimento nega loro l'accesso a determinati posti di lavoro. Sosteniamo fermamente l'implementazione di politiche che si basino sui concetti di salute pubblica e diritti umani ed esige perché si ponga fine a queste politiche repressive inefficienti che non fanno altro che emarginare i consumatori di droghe e limitare il loro accesso ai servizi di cui hanno bisogno.
- 5) **Dianova sostiene l'attuazione di misure basate sulle evidenze scientifiche.** È opportuno limitare il peso di ideologie e posizioni soggettive per favorire approcci e programmi, regolarmente monitorati e valutati, avvalorati da dati scientifici.

- 6) Dianova supporta l'attuazione di misure complementari e innovative.** Concentrarsi su un unico approccio e su un'unica categoria di programmi (solo trattamento residenziale o ambulatoriale, solo programmi di riduzione del danno, etc...) non risponde a tutti i bisogni delle persone con problemi di dipendenza. Per questa ragione sosteniamo la realizzazione di soluzioni innovative e approcci complementari e alternativi tra loro, costruiti sui bisogni e sui diritti fondamentali delle persone nelle aree della prevenzione e del trattamento delle dipendenze.
- 7) Dianova sostiene l'accesso universale ai farmaci essenziali e alle terapie del dolore per tutti i pazienti che ne hanno bisogno.** Il sistema di controllo delle droghe non permette un accesso equo a determinati medicinali quali analgesici oppiacei, fondamentali per il trattamento di dolori che così potrebbero essere evitabili. Dianova esige il superamento di tutti gli ostacoli politici che impediscono ad alcuni stati, a basso o medio reddito, di garantire un diritto umano fondamentale.
- 8) In materia di cannabis, Dianova difende il diritto degli stati ad implementare dei regimi giuridici adattati alla specifica situazione di ciascuno di essi nel rispetto dei diritti umani.** La cannabis è una delle sostanze più consumate al mondo e ogni Paese affronta problemi specifici a riguardo. Dianova ritiene che i trattati di controllo internazionale sulle droghe debbano essere sviluppati per permettere a ciascuno stato di regolamentare il consumo di cannabis sulla base di regimi giuridici adattati secondo le proprie necessità e rispettosi dei diritti e degli interessi delle persone. Nel caso dei paesi che abbiano optato per la legalizzazione, Dianova ritiene necessaria l'implementazione di una politica severa di regolamentazione basata su misure di controllo rigorose (*si consideri la sezione: Legalità della cannabis*).
- 9) Dianova si posiziona contro la legalizzazione di qualsiasi altra sostanza oggetto del controllo internazionale.** Riuscire a ridurre il consumo di sostanze nocive comunemente utilizzate come il tabacco, l'alcol, e la cannabis, soprattutto nei giovani, risulta già essere un difficile compito da parte dei governi. Per questo motivo e per le conoscenze di cui disponiamo, Dianova ritiene che legalizzare queste sostanze potrebbe provocare un drastico aumento del loro consumo con gravi conseguenze sulla salute pubblica.

Legalità della cannabis

La cannabis è di gran lunga la droga illecita più coltivata e consumata al mondo nonostante i trattati internazionali ne restringano l'uso ai soli ambiti medico e scientifico. Si tratta, inoltre, della droga oggetto dei maggiori tentativi di repressione al mondo da quando è stata inclusa nei trattati per il controllo sulle droghe.

BREVE CRONOLOGIA DEI TRATTATI

La cannabis è classificata nella Convenzione Unica (si veda la sez.: *Controllo internazionale sulle droghe*) insieme alla cocaina e all'eroina. Questi trattati vennero redatti e discussi in un momento radicalmente differente e cioè quando le sfide relazionate alle droghe rappresentavano una preoccupazione marginale per la maggior parte dei paesi; questa situazione portò un piccolo numero di paesi a guidare e orientare il sistema di controllo internazionale verso una direzione basata sul divieto.

Oggi, risulta accertato che alcuni personaggi chiave così come alcune delegazioni della burocrazia internazionale per il controllo delle droghe particolarmente attive siano riusciti a promuovere risultati di certe indagini sensazionalistiche per poter imporre la concezione della cannabis come prodotto molto pericoloso da sottoporre ad un controllo multilaterale molto severo. Queste conclusioni, oggi screditate, si fondavano su opinioni spesso razziste e si focalizzavano, tra le altre, sul presunto legame tra il consumo di cannabis e follia, la delinquenza o la decadenza morale, oppure sul loro ruolo che ha in quanto considerata come l'anticamera all'uso di "droghe pesanti". Questo ha portato alla demonizzazione della cannabis e delle persone che ne facevano uso.

IL FALLIMENTO DELLA REPRESSIONE

Dopo 50 anni di proibizionismo e repressione, i risultati risultano schiacciati. Il proibizionismo si è dimostrato una strategia inefficace per ridurre il volume del mercato illecito o i danni dalla cannabis sulla salute. Al contrario, il proibizionismo della cannabis risulta essere un pesante fardello per i sistemi di giustizia penale, provoca conseguenze negative per la salute pubblica e fomenta i mercati criminali che appoggiano la criminalità organizzata, la violenza e la corruzione.

Inoltre, la criminalizzazione dei consumatori di cannabis porta conseguenze devastanti per la vita delle persone: detenzione, revoca di licenze professionali, non accessibilità ad impieghi pubblici, etc. Infine, le politiche proibizioniste promuovono la stigmatizzazione e la discriminazione dei consumatori ostacolandone l'accesso alle cure di trattamento.

Alcune definizioni

Depenalizzazione o decriminalizzazione: implica che l'uso o il possesso di piccole quantità di cannabis non vengano più considerate un reato sanzionabile con la detenzione. Nonostante sia decriminalizzata, la cannabis continua comunque ad essere una sostanza illegale: i narcotrafficienti vengono perseguiti per legge ed i consumatori possono essere oggetto di pene minori.

Nota bene: a seconda del Paese preso in considerazione, i due termini non sono sinonimi. Tuttavia, nel caso della cannabis, è comune utilizzarli indistintamente.

Legalizzazione: ha luogo quando uno stato decide di permettere il consumo e la possessione di cannabis che, fino a quel momento, risultava illegale. La legalizzazione della cannabis può essere di libero mercato e può funzionare sulla base delle leggi della domanda e dell'offerta del mercato senza un intervento statale; o può essere di tipo controllato e cioè attraverso una strategia di regolamentazione.

Regolamentazione: processo complementare alla legalizzazione che stabilisce determinati requisiti per l'intera catena di valore della sostanza a partire dalla semina, dalla produzione, dalla distribuzione, dal commercio, dal consumo etc... (per esempio, la proibizione della vendita ai minori e della pubblicità, vendite solo in luoghi prestabiliti, licenze per la produzione, registro dei consumatori, controllo dei prezzi, etc.). I livelli di regolamentazione dipendono dalle leggi in vigore e possono variare notevolmente tra loro.

MOVIMENTI CONTRO LA PROIBIZIONE

Lo status della cannabis nel sistema di controllo internazionale viene criticato da molto tempo. Il movimento mosse i primi passi già durante il decennio degli anni '70, quando gli Stati Uniti erano sull'orlo di una "guerra contro le droghe" e vari stati della federazione depenalizzarono ufficialmente il possesso di cannabis a uso personale. Nell' stesso periodo, i Paesi Bassi riconsiderarono la propria politica in materia di cannabis dando luogo allo sviluppo dei *coffee shop*, un sistema che è stato criticato ripetutamente dall'Organo Internazionale di Controllo sulle Sostanze Stupefacenti (INCB) perché non tiene in considerazione i limiti imposti dalle Convenzioni.

Attualmente, il movimento sta intensificando i propri sforzi non solo a favore della decriminalizzazione, ma anche a favore della legalizzazione della cannabis, con maggiori o minori politiche di regolamentazione. In ottobre del 2020 l'uso ricreativo della cannabis è stato depenalizzato in vari stati Americani e dell'Unione Europea e la cannabis è stata legalizzata e regolamentata in Uruguay, Sudafrica, Georgia e in 11 paesi degli Stati Uniti. La tendenza verso la decriminalizzazione e addirittura verso la

regolamentazione controllata dell'uso ricreativo della cannabis è in netto aumento nel mondo.

I trattati internazionali lasciano un certo margine ai differenti paesi per quanto riguarda la depenalizzazione per possesso ad uso personale, terapeutico e per la prestazione di servizi di riduzione dei danni. Nonostante ciò, ci sono dei limiti da non oltrepassare e l'accesso legale alla cannabis per uso ricreativo – così come quello di altre 250 sostanze soggette al controllo internazionale - è decisamente proibito.

Di fronte a questo squilibrio tra le normative internazionali da una parte e la tendenza mondiale dall'altra, riteniamo che siano le organizzazioni della società civile e i professionisti che operano sul campo i titolari a dare opinioni necessarie a fare luce e a discutere con proprietà di causa su questo delicato argomento.

CANNABIS TERAPEUTICA

Una pianta di cannabis contiene più di 500 composti chimici dei quali 100 circa sono cannabinoidi, per questo le applicazioni terapeutiche della sostanza sono molto difficili da classificare e studiare.

Nonostante queste difficoltà, l'uso terapeutico della cannabis viene tollerato sempre più frequentemente, ed è addirittura legale, in un gran numero di paesi. Molti pazienti riportano che il consumo di cannabis ha dimostrato di essere efficace nell'alleviare vari sintomi (si veda il riquadro).

Tuttavia, nonostante questa popolarità, le prove continuano ad essere aneddotiche (testimonianze di pazienti) e **le ricerche non hanno ancora validato l'interesse terapeutico della cannabis**. In primo luogo perché gli studi di ricerca risultano metodologicamente difficili da realizzare e, in secondo luogo, perché molti ricercatori sono scoraggiati dall'onere derivato dalle leggi restrittive ancora vigenti in molti paesi in base alla classificazione della cannabis nel sistema di controllo internazionale delle droghe.

CBD, THC e tipologie di cannabis terapeutica

I due principali cannabinoidi che possono essere utilizzati a scopo terapeutico sono il tetraidrocannabinolo (THC) ed il cannabidiolo (CBD). Il THC è l'elemento psicoattivo della cannabis; il CBD, invece, non possiede queste proprietà. I medicinali a base di cannabinoidi possono risultare utili per il trattamento **di alcune forme di epilessia, di nausea e vomito** provocati da chemioterapia e per **stimolare l'appetito** e alleviare la **perdita di peso** in caso di HIV/AIDS. Inoltre, alcune ricerche suggeriscono un beneficio

modesto dell'uso dei cannabinoidi per il trattamento del **dolore cronico** e i **sintomi della sclerosi multipla**.

Gli scienziati solitamente considerano di interesse terapeutico il solo uso di medicinali basati su composti chimici depurati derivanti dalla cannabis. Tuttavia, **non raccomandano l'uso terapeutico della pianta di cannabis e dei suoi prodotti derivati** a causa della presenza di centinaia di sostanze chimiche potenzialmente nocive e degli effetti indesiderati della combustione e degli effetti psicoattivi del THC.

La cannabis utilizzata a scopo terapeutico può essere di tre principali tipologie:

Medicinali farmaceutici: prodotti sintetici o naturali costituiti da ingredienti standardizzati, ad esempio, *dronabinolo* e *nabilone* (THC sintetico), *nabiximol* (mix 50/50 di THC, CBD naturale e chimicamente puro);

Cannabis medica: prodotta e processata con ingredienti standardizzati, senza adulteranti, ad alto livello di CBD e ridotti livelli di THC (forma: erba, olio, pastiglie);

Cannabis non controllata (mercato illegale o poco regolato): livelli di THC e CBD spesso non indicati, potenziale presenza di adulteranti - *uso non consigliato*

Queste sostanze devono essere approvate dalle autorità sanitarie nazionali o regionali come la Agenzia per gli Alimenti e i Medicinali degli Stati Uniti (FDA) o la Agenzia Europea per i Medicinali (EMA). Nel 2020, è stato approvato da parte sia della FDA che dell'EMA una tipologia di cannabidiolo (Epidyolex®) per il trattamento di una forma rara e grave di epilessia.

La posizione di Dianova in materia di politiche sulla cannabis

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Dianova ritiene indispensabile adattare il sistema di controllo internazionale delle droghe cosicché i paesi possano implementare regimi giuridici consoni alla propria situazione e rispettosi dei diritti umani.

Le politiche proibizioniste e repressive della cannabis che sono tuttora vigenti in molti paesi derivano direttamente dal sistema di controllo internazionale delle droghe. Quelle politiche non fanno altro che rafforzare il mercato illegale, nel quale i controlli sanitari sono totalmente assenti.

Per questo, Dianova è a favore della decisione adottata dalla Commissione sugli stupefacenti delle Nazioni Unite a dicembre 2020. Si tratta di seguire quanto suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ovvero riclassificare la cannabis e le sue resine all'interno delle convenzioni internazionali, facilitando le ricerche scientifiche sugli usi terapeutici della cannabis e dei cannabinoidi - nonostante questa sostanza continui ad essere soggetta al controllo internazionale.

Nel prendere questa decisione, le Nazioni Unite riconoscono così l'interesse terapeutico della cannabis, e la realtà del crescente mercato di medicinali a base di questa sostanza. Di conseguenza, Dianova ritiene che la decisione delle Nazioni Unite costituisca un passo molto importante ma considera indispensabile continuare a riflettere ed approfondire il tema per poter arrivare ad un consenso internazionale basato su prove scientifiche.

DEPENALIZZAZIONE DELL'USO RICREATIVO

Dianova sostiene la depenalizzazione dell'uso ricreativo della cannabis in tutti gli stati, così come la coltivazione personale limitata, sottolineando però i potenziali abusi derivanti da questa pratica.

Le politiche proibizioniste hanno creato un sistema di controllo sociale punitivo verso i consumatori di cannabis. In tutti i Paesi in cui è applicato, questo modello fomenta un mercato illegale senza alcun tipo di controllo sanitario e stigmatizzando i fruitori e non ha generato nessun impatto positivo sui livelli di consumo, la sicurezza o la salute pubblica.

Dianova ritiene fondamentale che i paesi in cui l'uso ricreativo continua ad essere un crimine apportino i cambiamenti legislativi necessari ai fini della depenalizzazione. Dianova consiglia, inoltre, che le sanzioni che si dovessero eventualmente imporre a seguito della depenalizzazione siano sostituite da attività volontarie di prevenzione o di trattamento.

Dianova propone che si depenalizzi la coltivazione personale di cannabis limitata a poche piante nonostante sia consapevole della possibilità di innumerevoli abusi difficili da tenere sotto controllo. In vari stati, diversi gruppi hanno modificato geneticamente la cannabis per poter ottenere una produzione maggiore durante l'anno, così come l'aumento fino al 50% del livello di THC con un conseguente aumento dei rischi associati al consumo.

LEGALIZZAZIONE DELL'USO RICREATIVO

Dianova crede che ciascuno stato debba far fronte a problemi specifici rispetto all'uso ricreativo della cannabis, che continua ad essere una sostanza psicoattiva il cui consumo

può causare problemi di salute rilevanti, in particolare per le popolazioni più vulnerabili e durante l'infanzia e l'adolescenza. Per questa ragione, **Dianova suggerisce che si dia luogo a grandi dibattiti nazionali nei quali partecipino la società civile, i rappresentanti del mondo accademico, le associazioni dei consumatori di droghe, i professionisti della prevenzione e del trattamento così come altre parti coinvolte al fine di trovare una posizione condivisa sull'utilizzo ricreativo di questa sostanza.**

Dianova ritiene che il quadro giuridico dell'uso ricreativo della cannabis debba garantire prima di tutto il rispetto dei diritti e degli interessi dei consumatori continuando però a lottare contro ogni tipo di traffico illegale.

Nel caso della legalizzazione, Dianova auspica l'attuazione di una regolamentazione severa basata su misure di controllo rigorose che riguardino la coltivazione, la produzione, il trasporto, la vendita ed il consumo di cannabis, proibendo, in particolare, la vendita ai minori così come qualsiasi forma di pubblicità o marketing.

Nel caso di legalizzazione in un mercato libero o poco regolamentato, Dianova ritiene che esistano dei rischi ancor maggiori legati alla banalizzazione del consumo, così come una riduzione della percezione del rischio, dovuta in particolare dalla pubblicità, dal marketing e dalla vendita di sostanze o prodotti derivati.

USO TERAPEUTICO

Dianova è favorevole all'uso terapeutico della cannabis, purchè autorizzato dalle autorità sanitarie. Riconosce il diritto dei pazienti ad avere accesso a prodotti di qualità standardizzata su prescrizione medica; tuttavia, suggerisce che si continuino a realizzare studi qualitativi sulla sicurezza e l'efficacia della cannabis terapeutica.

Le applicazioni terapeutiche della cannabis (specialmente i cannabinoidi CBD e THC) sembrano piuttosto promettenti soprattutto nel trattamento degli effetti collaterali della chemioterapia, nei dolori cronici e per gli effetti stimolanti sull'appetito. Tuttavia, la proibizione della cannabis nel sistema internazionale costituisce un grosso ostacolo per realizzare rigorosi studi scientifici che diano validità a questi aspetti terapeutici.

Dianova raccomanda di continuare o condurre studi qualitativi sull'efficacia terapeutica dei vari cannabinoidi a scopo di approvare la riclassificazione della cannabis proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nei trattati internazionali poiché faciliterebbe la ricerca medica e scientifica.

Nonostante l'incertezza scientifica, molti pazienti riferiscono un alleviamento dei propri sintomi grazie all'uso terapeutico della cannabis sotto forma di erbe, resine etc. o medicinali con queste proprietà. Dianova crede che questi pazienti debbano essere ascoltati e curati così come debbano aver accesso, su prescrizione medica, a prodotti

standardizzati e di qualità (piante e derivati, prodotti farmaceutici naturali e sintetici) approvati dalle autorità sanitarie e distribuiti in farmacia o centri specializzati.

EDUCAZIONE, PREVENZIONE E TRATTAMENTO

Qualunque sia il modello stabilito, Dianova consiglia l'attuazione di una politica di salute pubblica che rispetti i diritti degli utenti e che si focalizzi sull'educazione alla salute, alla prevenzione e al trattamento riconosciuti e adeguatamente finanziati.

Dianova crede che, nonostante tutti gli altri vantaggi enumerati, gli approcci basati sulla depenalizzazione o regolamentazione dell'uso ricreativo e terapeutico della cannabis possano accentuare la banalizzazione dell'uso e portare ad una ridotta percezione dei rischi. Per questa ragione, Dianova ritiene essenziale basare qualsiasi di queste politiche su concetti di salute pubblica che rispettino i diritti degli utenti prestando attenzione alle loro necessità, in particolare in questi tre ambiti:

In relazione all'educazione, Dianova raccomanda la trasmissione di informazioni obiettive al fine di ridurre la percezione generale sulla cannabis considerata spesso come una sostanza "naturale ed innocua" e che evidenzino i rischi associati al consumo, in particolare tra gli adolescenti.

In relazione alla prevenzione, Dianova consiglia di investire in programmi validati e diversificati, in particolare per i giovani, destinati a prevenire il consumo di cannabis o, per lo meno, a ritardarlo fino ad un'età in cui i rischi risultino minori. Questi programmi devono adattarsi alle necessità di ciascun target ed includere la prospettiva di genere al fine di considerare le distinzioni tra uomo e donna, bambino e bambina in termini di comportamenti di utilizzo o rappresentazione sociale.

In relazione al trattamento, Dianova raccomanda di investire in programmi validati e diversificati adattati alle diverse popolazioni, incluse le più vulnerabili. Questi programmi devono includere tutte le modalità riconosciute di trattamento ambulatoriale, residenziale (incluse le comunità terapeutiche) e di riduzione dei rischi e dei danni.

L'educazione

L'EDUCAZIONE SECONDO DIANOVA

Nel modello Dianova, l'educazione è una pratica trasversale, presente in tutte le aree di intervento e che è inquadrata nel cuore della sua missione. Per Dianova, il contributo allo sviluppo e all'autonomia delle persone passa, tra le altre cose, attraverso l'implementazione di spazi di educazione formali, non formali e informali.

L'educazione formale è costituita dalle componenti ufficiali del sistema di istruzione e formazione (scuole e università, educazione per gli adulti, che nel modello Dianova sono tradotte da corsi di formazione, corsi di apprendimento o educazione per adulti). Riguardo all'educazione informale, rappresenta tutto ciò che apprendiamo ogni giorno, senza rendercene conto: leggere un articolo, chattare con gli amici o incorporare le opinioni degli altri per dare forma alla propria opinione.

Posta a metà strada tra l'educazione formale e quella informale troviamo l'educazione non formale che propone spazi e tempi di apprendimento chiaramente definiti, senza fornire una convalida di apprendimento attraverso qualsiasi titolo o formazione. L'educazione non formale mira a promuovere l'iniziativa e l'autonomia dei partecipanti in un formato aperto, partecipativo e inclusivo.

In Dianova, questi spazi di apprendimento non formali possono, ad esempio, essere basati su metodi dell'educazione esperienziale, cioè, un processo per il quale l'individuo acquisisce abilità cognitive e sociali attraverso esperienze dirette, trasformandole in apprendimento attraverso l'introspezione e la riflessione - con l'aiuto e il supporto di un educatore o di un esperto.

Le caratteristiche dell'educazione non formale

- E' un processo organizzato con un obiettivo educativo,
- E' partecipativa e centrata sulla persona,
- Il suo obiettivo è sviluppare le capacità e le competenze della persona e prepararle per una cittadinanza attiva,
- Favorisce l'azione, l'esperienza e l'iniziativa, a partire dalle necessità dei partecipanti,
- Si basa sull'apprendimento individuale e di gruppo attraverso un approccio partecipativo ed inclusivo.

DIANOVA E L'EDUCAZIONE: PROSPETTIVE E AZIONI

Nei suoi programmi e nei suoi spazi educativi o formativi, Dianova favorisce un approccio dell'educazione formale, non formale e informale, dove l'individuo è attivamente coinvolto nel processo di apprendimento. Indipendentemente dal contenuto delle formazioni, delle conoscenze e/o abilità che dovrebbe aiutare ad acquisire, Dianova privilegia gli spazi che promuovono l'apprendimento dell'autonomia e della partecipazione. Questi spazi permettono all'individuo di conoscersi meglio, auto-analizzarsi e fare un bilancio delle sue capacità e abilità, mentre poco a poco si abitua a prendere iniziative in un gruppo e a misurare l'impatto delle proprie azioni.

Le azioni educative proposte da Dianova devono allo stesso tempo consentire ai partecipanti di riprendere un progetto di educazione formale (scuola, università, formazione) e favorire, grazie all'approccio partecipativo e inclusivo, un apprendimento della cittadinanza, della convivenza, il rispetto per il prossimo e l'ambiente. Si tratta non solo di stimolare la trasmissione della conoscenza, ma anche acquisire competenze, abilità e uno spirito di innovazione e autonomia che accompagnerà la persona durante la sua vita, come lavoratore e cittadino.

Dall'altra parte, Dianova attua programmi di formazione (per i suoi dipendenti, utenti e altri gruppi specifici), garantendo il rispetto delle pari opportunità nell'accesso all'istruzione e alla formazione. In particolare questi programmi sono rivolti alle persone a rischio di esclusione sociale o altri gruppi vulnerabili per promuovere l'acquisizione di competenze sociali e tecniche per una migliore integrazione sociale e professionale.

La posizione di Dianova

Dianova considera l'educazione un diritto che deve essere garantito dallo Stato e sostenuto nel suo insieme dalla società civile. Il diritto all'educazione deve riguardare tutta la popolazione bambini, adolescenti e adulti.

Secondo Dianova l'educazione deve rispettare i seguenti obiettivi:

- Garantire la pienezza della personalità, lo sviluppo dei propri talenti e delle proprie attitudini mentali e psicologiche in tutto il loro potenziale;
- Infondere il rispetto verso i diritti e la libertà delle persone;
- Infondere il rispetto della propria identità, della propria lingua, dei propri valori culturali, così come il rispetto ai valori nazionali del proprio paese di residenza, del paese originario e delle culture diverse dalla propria;
- Favorire un percorso verso l'assunzione di responsabilità in una società libera, con uno spirito di pace, tolleranza, uguaglianza tra i sessi e fraternità fra i popoli;

- Infondere il rispetto verso la natura e gli ecosistemi.

Dianova **compie azioni** di educazione formale (organizzate e certificate), non formali (organizzate, non certificate – programmi di trattamento e prevenzione, campagne di marketing e pubblicità sociale, ecc) e informale (spontanee) con il fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Dianova **compie azioni** di pressione e incidenza politica di modo che ogni persona, in qualunque parte del mondo, abbia accesso all'educazione. A partire da questa prospettiva la Rete Dianova interviene di fronte alle organizzazioni internazionali e gli Stati per promuovere l'educazione per tutti e con tutti e per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso all'educazione, come ad esempio:

Mancanza di fondi per l'educazione – il denaro non è tutto, però è comunque il componente essenziale di un sistema educativo che sia valido ed efficace. Dal 2008, il finanziamento globale per l'aiuto all'educazione si è ridotto, con una diminuzione di \$34 miliardi di dollari in quattro anni, per i 59 paesi in via di sviluppo che formano la Associazione Mondiale dell'Educazione.

Mancanza di maestri e professori qualificati - il numero di professori non è sufficiente per garantire l'obiettivo dell'educazione primaria universale per tutti. D'altro canto, molti di essi non sono sufficientemente formati, e di conseguenza si ha un deficit di apprendimento per molti studenti. Secondo l'ONU, sono necessari 5,1 milioni di professori in più per raggiungere l'obiettivo dell'educazione secondaria di base per tutti nel 2030.

Mancanza di aule e attrezzature – la mancanza di aule e condizioni di apprendimento decenti (materiale scolastico, acqua potabile, bagni, ecc.) costituisce una barriera per milioni di bambini, specialmente nell'Africa subsahariana.

Esclusione dei bambini con disabilità – l'educazione è un diritto umano universale, tuttavia, quasi 93 milioni di bambini con disabilità non possono usufruire dell'educazione e nei paesi più poveri, fino al 95% dei bambini con disabilità non ha accesso alle scuole.

Essere una ragazza – il fatto di appartenere al genere "sbagliato" è una delle principali ragioni per cui viene negato il diritto all'educazione alle donne. Interi generazioni di ragazze non hanno potuto usufruire dell'educazione e attualmente più di 100 milioni di giovani donne non sanno né leggere né scrivere. Nonostante i progressi recenti, una ragazza su cinque non può andare a scuola a causa della povertà (per le famiglie, è più importante educare in primis i ragazzi, mentre le ragazze stanno in casa per occuparsi dei lavori domestici).

Vivere in un paese in guerra – i sistemi educativi sono tra le prime vittime dei conflitti: i governi smettono di fornire servizi essenziali e gli spostamenti della popolazione impediscono la continuità dell'apprendimento. Inoltre, il mantenimento

dell'istruzione non è una priorità per gli aiuti umanitari (solo l'1,4% degli aiuti umanitari globali è stato destinato all'istruzione nel 2012).

Distanza tra la casa e la scuola – a causa di mancanza di edifici scolastici, molti bambini sono costretti a camminare per più di sei ore al giorno per raggiungere la scuola. La distanza rappresenta una difficoltà insuperabile per i bambini con disabilità o che soffrono di malnutrizione, così come per le bambine, più vulnerabili alla violenza che può verificarsi durante spostamenti spesso pericolosi.

Fame e denutrizione – l'impatto della fame sull'educazione è sottovalutato, ma si stima che la malnutrizione abbia un effetto negativo sullo sviluppo del cervello e sulle capacità cognitive, il che limita l'apprendimento accademico, in particolare le capacità di lettura. Più di 171 milioni di bambini sono colpiti da fame e malnutrizione.

Costi relativi all'educazione – l'educazione gratuita è un diritto per tutti, come viene indicato nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Tuttavia, nonostante i progressi recenti, il fatto di andare a scuola implica troppe spese, dirette e indirette, specialmente per le famiglie più povere condannate ad una ripetizione del ciclo di povertà.

La gioventù

I giovani, cioè la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, rappresentano il 18% della popolazione mondiale. La gioventù è un capitale sociale fondamentale; è il motore del processo del cambiamento sociale, dello sviluppo economico e dei progressi tecnologici, sociali e culturali. Nessuna società può prosperare senza la visione, gli ideali, l'energia e l'impegno della gioventù.

Per Dianova, è essenziale investire per garantire lo sviluppo di programmi, politiche e iniziative specifiche dedicate ai giovani. Gli sforzi che facciamo adesso per capitalizzare il loro potenziale e affrontare i problemi e le difficoltà che li riguardano, avranno ripercussioni importanti sul benessere delle generazioni future e sulla prosperità dei loro paesi.

PROTEGGERE LA GIOVENTÙ

Pressione sociale

I giovani, cioè la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, rappresentano il 18% della popolazione mondiale. La gioventù è un capitale sociale fondamentale; è il motore del processo del cambiamento sociale, dello sviluppo economico e dei progressi tecnologici,

sociali e culturali. Nessuna società può prosperare senza la visione, gli ideali, l'energia e l'impegno della gioventù.

Per Dianova, è essenziale investire per garantire lo sviluppo di programmi, politiche e iniziative specifiche dedicate ai giovani. Gli sforzi che facciamo adesso per capitalizzare il loro potenziale e affrontare i problemi e le difficoltà che li riguardano, avranno ripercussioni importanti sul benessere delle generazioni future e sulla prosperità dei loro paesi.

Abusi e pericoli

I giovani possono essere esposti a situazioni pericolose che rallentano il loro sviluppo e/o mettono a rischio una scolarizzazione normale, in modo particolare in quei paesi dove sono in atto conflitti e dove si registrano alti tassi di lavoro minorile, abusi e maltrattamenti. Per questa ragione Dianova implementa programmi e attività che promuovono lo sviluppo dei giovani e si impegna, attraverso iniziative di incidenza politica, ad incoraggiare le organizzazioni internazionali e i governi perché, tra le altre cose, garantiscano l'integrazione dei giovani che escono da situazioni conflittuali ed adottino e applichino leggi che possano proteggerli.

Conflitti personali

L'adolescenza e gli anni successivi rappresentano un periodo di conflitti, reali o immaginari, che possono portare i giovani a condotte pericolose (abuso di sostanze e/o comportamenti a rischio, estremismo, etc...). Dianova, attraverso le sue diverse attività, vuole dare priorità al lavoro con i giovani per aiutarli a risolvere i loro problemi.

Salute dei giovani

La maggioranza dei giovani nel mondo gode di buona salute, però una serie di problemi e malattie possono pregiudicarne lo sviluppo: il consumo di tabacco e alcol, la mancanza di attività fisica, il sesso non protetto, l'esposizione alla violenza, etc... Promuovere stili di vita sani durante l'adolescenza e attuare misure per la prevenzione dei rischi sanitari sono questioni chiave per il futuro.

PROMUOVERE L'EDUCAZIONE

La gioventù oggi ha un alto livello di istruzione mai raggiunto precedentemente nel passato, ma, tuttavia resta molto da fare per promuovere l'educazione dei bambini e dei giovani in tutto il mondo perché possano avere accesso a un lavoro dignitoso e ad un livello di vita soddisfacente. Tra le azioni prioritarie, è necessario:

- lottare contro la disparità di genere: l'educazione delle bambine è un elemento essenziale non solo del loro sviluppo, ma anche delle loro famiglie e delle comunità alle quali appartengono. Inoltre, nonostante il tasso di alfabetizzazione

nelle bambine sia in aumento negli ultimi anni, resta sempre più basso in confronto a quello dei bambini.

- Aiutare i giovani nei paesi in via di sviluppo ad avere accesso all'educazione e alla formazione a tutti i livelli (*si veda il capitolo Educazione*).
- Nei paesi sviluppati, deve essere fatto un grande sforzo per migliorare la qualità e l'efficacia dell'educazione e la formazione, incoraggiando nello stesso tempo *la creatività, l'innovazione e lo spirito imprenditoriale in tutti i livelli del percorso formativo/educativo*.

PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE PROFESSIONALE E SOCIALE DEI GIOVANI

In un contesto nel quale vi è un invecchiamento della popolazione, come nel caso della maggior parte dei paesi industrializzati, l'educazione e l'integrazione professionale dei giovani rappresentano un'importante sfida. Molti giovani riscontrano problematiche di esclusione sociale come conseguenza dell'abbandono scolastico e di un alto tasso di disoccupazione giovanile, per esempio: nell'Unione Europea, un giovane su tre è disoccupato dopo un anno dalla conclusione degli studi.

La posizione di Dianova

È essenziale implementare strategie trasversali perché le giovani generazioni abbiano a disposizione i mezzi e le condizioni necessarie per favorire la loro integrazione professionale e sociale. Questa strategia deve passare attraverso un investimento finanziario, sociale e politico e un aumento della partecipazione dei giovani alla vita cittadina insieme alle organizzazioni della società civile, alle famiglie, ai docenti e ai datori di lavoro.

Per questo, Dianova **appoggia** la Strategia dell'UNESCO per la gioventù (2014-2021) sviluppata su tre aree di lavoro:

- formulazione e revisione delle politiche con la partecipazione e il coinvolgimento dei giovani;
- incremento delle capacità e delle competenze per il passaggio all'età adulta;
- impegno civico, partecipazione democratica e innovazione sociale.

Disparità, povertà ed esclusione sociale

LA POVERTÀ NEL MONDO

In trent'anni il numero di persone che vivono al di sotto della soglia della povertà estrema (meno di 1,9 dollari al giorno) è diminuita da 2 miliardi nel 1981 a 900 milioni nel 2012. Tenendo conto dell'aumento della popolazione mondiale (da 4,5 a 7 miliardi di persone), il tasso di povertà estrema è stato ridotto di tre volte. Oggi il 12,8% della popolazione nei paesi in via di sviluppo o emergenti è in estrema povertà, rispetto al 44% di trent'anni fa.

Anche se affrontano una forte pressione demografica, tutte le regioni del mondo hanno visto durante questi trent'anni, una riduzione della povertà estrema e un miglioramento delle condizioni di vita. Tuttavia, questi dati globali rappresentano solo una tendenza generale che maschera la povertà ancora persistente e diffusa. D'altra parte, la soglia fissata a 1,9 dollari non solo è molto bassa, ma non tiene conto dell'arricchimento del paese, che nella maggior parte dei casi beneficia solo di una piccola minoranza.

LA DISPARITÀ NEI PAESI

È vero che la disuguaglianza tra i paesi è diminuita in modo significativo, tuttavia la disuguaglianza interna, cioè all'interno dei paesi sviluppati, è in crescita dagli anni '80 e, da alcuni anni, si sta sviluppando anche all'interno dei paesi emergenti. I fattori tradizionalmente affermati per spiegare il peggioramento delle disuguaglianze includono: globalizzazione, progressi tecnologici e politiche pubbliche - quest'ultimo in parte spiega le enormi differenze tra paesi in termini di livelli di disuguaglianza e povertà.

I paesi che presentano più disuguaglianze al giorno d'oggi appartenenti all'area OCDE sono il Messico, Cile e Turchia, seguiti dagli Stati Uniti. Il coefficiente di Gini (misura statistica che è pari a zero se tutte le persone hanno lo stesso reddito ed è pari a uno se solo una persona ha tutto il reddito disponibile) supera, negli Stati Uniti, lo 0,40, una soglia considerata critica e supera lo 0,48 in Cile e Messico. I paesi del nord Europa, come Danimarca e Norvegia e alcuni paesi dell'Europa centrale, come Slovenia e Repubblica Ceca sono i più ugualitari. Per quanto riguarda i paesi al di fuori dell'area OCSE, i dati non sono strettamente comparabili, ma nonostante ciò, consentono di stabilire che le

disuguaglianze nei paesi emergenti sono, in media, più elevate rispetto all'area OCSE e, a volte, di gran lunga maggiori per alcuni di loro³.

La maggior parte dei paesi più sviluppati ha istituito negli ultimi anni reti di assistenza e protezione sociale che continuano a svolgere il loro ruolo: la stragrande maggioranza della popolazione ora ha accesso a beni di base come l'acqua potabile, alcune malattie che continuano a uccidere nei paesi poveri sono scomparse e ognuno ha accesso a una vasta gamma di servizi pubblici, più o meno sviluppati in paesi diversi.

Le difficoltà riscontrate da una parte sempre più significativa della popolazione non possono quindi essere misurate in termini di povertà assoluta; sarebbe assurdo applicare la misura della povertà estrema (meno di 1,9 dollari al giorno) in questi paesi. Tuttavia, l'aumento delle disuguaglianze contribuisce ad ampliare la gamma di sfide affrontate dalle persone più povere, in termini di alloggi, occupazione e formazione, istruzione, sanità, analfabetismo, accesso allo svago e alla cultura, ecc., che li pone potenzialmente in situazioni di estrema vulnerabilità sociale.

Anche nei paesi più ricchi centinaia di migliaia di persone non hanno una casa e sono obbligate ad affrontare la vita di strada e i suoi pericoli quotidiani. Ci sono migliaia di lavoratori stranieri privi di documenti che sono sfruttati in lavori precari e alloggiano in quartieri degradati, pagando affitti esorbitanti. Ci sono anche milioni di persone che vivono in alloggi scadenti, incapaci di mangiare correttamente, di offrire tempo libero o vestiti ai propri figli, di fare vacanze. Queste situazioni non raggiungono i livelli di povertà estrema che esiste nei paesi emergenti, ma ciò nonostante generano un senso di vulnerabilità sociale distruttiva che potrebbe mettere in pericolo la coesione sociale.

La posizione di Dianova

Dianova **crede** che sia essenziale prendere in considerazione il profondo abisso della disuguaglianza in tutto il mondo e attribuiamo grande valore al principio secondo cui tutti gli individui "hanno diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della loro persona" qualunque sia il paese in cui essi vivono.

Pertanto, **riteniamo** che il miglioramento delle condizioni di vita dei più poveri del mondo debba essere una preoccupazione costante dei paesi ricchi, anche se purtroppo vi è ancora una generale mancanza di interesse per la situazione dei paesi in via di sviluppo. Riteniamo che il nostro ruolo di attori della società civile sia quello di sostenere lo sviluppo dei paesi nelle sfere economica, democratica e sociale e di spingere i nostri governi a fare lo stesso.

³ OECD (2015), *In It Together: Why Less Inequality Benefits All*, (Tutti insieme Perché ridurre le disuguaglianze è un beneficio?) OECD Publishing, Paris.

Se è essenziale prestare una maggiore attenzione ai paesi in via di sviluppo, crediamo che sia importante anche prendere decisioni per aiutare il numero crescente di persone in situazioni di vulnerabilità sociale relazionata con l'aumento di disuguaglianze.

Dianova **considera** che queste situazioni di povertà ed esclusione siano ingiuste e indegne, dato che la nostra società possiede i mezzi per affrontare questi problemi. Inoltre, crediamo che appoggiare le persone vulnerabili con il fine di promuovere la loro inclusione potrebbe generare benefici significativi, a livello sociale, economico e per la sicurezza pubblica.

Pertanto, per ragioni tanto etiche quanto pratiche, **appoggiamo** la ricerca e l'implementazione di soluzioni per sviluppare l'inclusione di persone in situazione di grande vulnerabilità sociale e per lottare efficacemente contro le cause di povertà e di esclusione.

Questo è un obiettivo fondamentale per raggiungere una società serena.

Lo sviluppo sociale

Lo sviluppo sociale è un processo implementato da una comunità di modo che possa risolvere un problema o migliorare le condizioni di vita, specialmente quelle delle persone più vulnerabili o socialmente svantaggiate. Il processo implica la partecipazione attiva dei membri della comunità, così come delle istituzioni e delle organizzazioni non governative.

Il termine “sviluppo sociale” è un termine generico che può coprire approcci come sviluppo locale, progetto partecipativo, azione collettiva, ecc. Questi approcci di sviluppo sociale hanno in comune il fatto di non imporre alle comunità una soluzione per migliorare la vita dei propri cittadini, ma piuttosto propongono forme e mezzi di azione basati su tre principi: la partecipazione dei cittadini, le consultazioni e i partner, l'aumento del potere di agire a livello individuale e comunitario.

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Nel contesto dello sviluppo della comunità, la partecipazione punta all'impegno dei cittadini nelle diverse azioni legate alla vita della propria comunità. Si tratta di far sentire il suo punto di vista, partecipare alle decisioni e all'azione. I cittadini non sono considerati come semplici utenti dei servizi messi a loro disposizione, ma come attori che hanno le proprie risposte collettive. L'obiettivo dello sviluppo della comunità non è lavorare per i cittadini ma con essi.

CONSULTAZIONI E PARTNERSHIP

Il principio di consultazioni e partnership si basa sull'idea che i fattori determinanti della salute e delle condizioni di vita di una comunità si incontrano, spesso, al di fuori di questa comunità. Il principio si basa in primo luogo su una presa di coscienza da parte della comunità dei meccanismi economici, politici e sociali che influiscono sulle condizioni di vita dei cittadini, e in secondo luogo sull'impegno di lavorare con le parti interessate locali, i professionisti, incluse le autorità pubbliche, con il fine di innovare e creare nuove forme di organizzazione e di funzionamento sostenibili e durature.

AUMENTO DEL POTERE DI AGIRE

Un rafforzamento del potere di agire può essere effettuato a livello individuale, organizzativo e comunitario. A livello individuale, l'obiettivo è far sì che le persone esercitino un maggiore controllo sulla propria vita e salute. A livello organizzativo, il potere di agire può essere concretizzato in una struttura di supporto e valutazione delle singole iniziative e azioni collettive. Infine, la dimensione collettiva mira ad aumentare la capacità della comunità di migliorare le condizioni di vita dei suoi cittadini, riducendo al contempo le disuguaglianze.

La posizione di Dianova

Come ogni lavoro sociale, lo sviluppo della comunità implica un insieme di valori che fungono da cornice comune di riferimento. Questi valori sono la ricerca di una maggiore giustizia sociale e la difesa dei diritti umani fondamentali, i valori di uguaglianza ed equità, che mirano a garantire le stesse opportunità per tutti e, soprattutto, la difesa delle persone più vulnerabili, attraverso la creazione di spazi per creare o rafforzare legami sociali e la coesione di gruppi di popolazione, in uno spirito di cooperazione e solidarietà.

Dianova ritiene che un lavoro sociale di qualità debba promuovere e rafforzare lo scambio equo di idee, beni e prestazioni di servizio tra i gruppi di interesse, con un impegno verso la giustizia e l'integrazione sociale, concentrandosi sui punti di forza attuali e potenziali, attraverso un approccio globale. Per Dianova, i beneficiari dello sviluppo della comunità devono partecipare attivamente alle decisioni e all'attuazione delle misure che li riguardano, vale a dire applicare la nozione di empowerment nello sviluppo delle comunità.

Il fenomeno delle migrazioni

Le migrazioni sono sempre esistite. Dall’Africa alla Mesopotamia, dal cuore dell’Asia alle Americhe, tutte le regioni del mondo hanno assistito a grandi movimenti migratori. Le ragioni di queste migrazioni furono diverse: cambiamenti climatici, relazioni commerciali, motivazioni militari, religiose o politiche. I primi passi della globalizzazione economica, a partire dal XV secolo, portarono alla conquista di grandi territori e a grandi spostamenti delle popolazioni, come per esempio, la schiavitù che ha spostato quasi venti milioni di persone deportate dal continente africano alle Americhe. Inoltre oggi alcuni paesi hanno così poco da offrire ai loro cittadini, o sono così devastati dalla guerra, dalla corruzione e dall'oppressione, che la migrazione sembra essere l'unica soluzione per migliorare la propria condizione di vita.

La migrazione non ha le dimensioni che aveva in passato, ma rimane un argomento molto dibattuto da tutti, spesso per puntare il dito contro migranti e rifugiati e considerarli responsabili di tutti i nostri mali. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma il diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio. Tuttavia però, in quasi tutto il mondo questo diritto viene sempre più messo in discussione, a causa delle difficoltà generate dai requisiti di immigrazione e dall'ingresso in qualsiasi paese.

La situazione, è addirittura peggiorata dal 2013, con l'esodo di centinaia di migliaia di persone dalla Siria, dal Sudan, dall'Eritrea o dall'Iraq. Si tratta di persone in fuga dalla guerra, dal caos e dalla violenza che cercano asilo nei paesi vicini, cercando di raggiungere l’Europa e i paesi del nord.

Nel continente americano, un paese come il Venezuela – che cinquant’anni fa era un paese stabile e prospero che ha attirato decine di migliaia di immigrati dalla Germania, dall'Italia, dalla Spagna e dal Portogallo - ha visto la sua situazione ribaltarsi negli ultimi anni. Oggi, per fuggire da un'economia totalmente disintegrata, erede del socialismo bolivariano, quasi il 60% dei venezuelani vuole lasciare il paese mentre, chi può veramente farlo, come ad esempio i lavoratori qualificati, entra nel settore dell’industria petrolifera colombiana, crea società in Uruguay o Panama, o apre cliniche a Miami o Toronto.

Tuttavia, resta da vedere se il resto dell'America Latina è pronto per iniziare a beneficiare di questi movimenti migratori, siano essi venuti dal Venezuela o da altri luoghi. In effetti, l'America Latina è una delle regioni del mondo che ospita il minor numero di migranti o rifugiati, rappresentando solo l'1,5% della popolazione nel 2015⁴.

⁴ UN DESA | United Nations Department of Economic and Social Affairs - [International Migration 2015](#)

PREGIUDIZI SULL'IMMIGRAZIONE E I MIGRANTI

In risposta a questa crisi migratoria, molti paesi europei sono propensi all'isolamento: la costruzione di muri, il rafforzamento dei controlli alle frontiere in Europa (compreso il ripristino dei controlli doganali nello spazio Schengen), il rifiuto di migranti e o rifugiati, nonostante le direttive dell'Unione europea, ecc. Allo stesso tempo, alcuni politici continuano a delineare il sentimento di una buona parte dell'opinione pubblica, facendo eco ai peggiori pregiudizi contro i migranti.

Negli Stati Uniti, il presidente ha firmato all'inizio del 2017 il decreto che segna l'inizio della proposta di costruzione di un muro lungo il suo vasto confine con il Messico - un muro che molti considerano non solo inutile (il numero degli immigrati messicani sono in calo dal 2007), ma particolarmente dannosi per le relazioni tra i due paesi. Un altro esempio significativo è l'Argentina, che recentemente (febbraio 2017) ha deciso di adottare misure legali per limitare l'immigrazione dai paesi più poveri del Sud America.

La posizione di Dianova

Per un dovere di solidarietà, cittadinanza e giustizia sociale

In generale, i migranti e/o rifugiati danno più di quanto ricevono; sono consumatori di beni e servizi dei paesi ospitanti; molti di loro arrivano con una formazione o competenze specifiche, pagano le tasse generando ricchezza. Partecipano per i pensionamenti di tutti e contribuiscono alla vitalità e alla diversità demografica. In questo senso, Dianova **ritiene** che la migrazione svolga un ruolo fondamentale nella ricchezza culturale e nello sviluppo dei paesi ospitanti - come evidenziato dall'analisi dell'OCSE sull'impatto dell'immigrazione sulle finanze pubbliche, la crescita economica e i mercati del lavoro.

Tuttavia, la crisi migratoria attuale presenta un nuovo problema, in particolare per i paesi europei. Per affrontare questa sfida nel breve-medio termine è essenziale, da un lato, implementare politiche coordinate di accoglienza e integrazione verso migranti e / o rifugiati e, dall'altro, lottare contro il crescente rifiuto dell'immigrazione all'interno della popolazione. Più specificamente, dobbiamo **contrastare** gli argomenti estremisti che considerano l'immigrazione una minaccia per l'occupazione e la protezione sociale, per l'identità di qualsiasi paese e, senza dimenticare, i problemi che esistono localmente, a causa delle eccessive concentrazioni di nuove popolazioni.

Pensiamo che solamente la consapevolezza dell'interdipendenza delle nazioni può permetterci di comprendere le migrazioni come un fenomeno arricchente, insito nelle società umane e capace di colpire tutti i paesi, compresi quelli che ora sono i paesi ospitanti. Dianova stima che chiunque, ad ogni livello (azione associativa o cittadina, lavoro di sostegno con i governi, supporto ai progetti di accoglienza e sviluppo nei

paesi di uscita), possa aiutare a costruire un mondo in cui le migrazioni non sono più considerate come una minaccia, ma come una risorsa e un'opportunità di sviluppo.

Infine, **comprendiamo** che i flussi migratori devono essere controllati da politiche normative. Queste politiche devono anche integrare aiuti concreti allo sviluppo per i paesi che i migranti stanno lasciando. Inoltre, le politiche di regolamentazione devono essere applicate con buon senso e umanità, per evitare la stigmatizzazione delle popolazioni migranti e garantire loro accoglienza e integrazione nelle migliori condizioni possibili.

L'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne

L'UGUAGLIANZA DI GENERE

L'uso del termine "donne e bambine" nel testo si riferisce all'identità sessuale percepita, indipendentemente dal sesso di nascita, dall'orientamento sessuale o dall'espressione di genere.

L'uguaglianza di genere implica la nozione che tutti gli esseri umani sono liberi di sviluppare le proprie capacità e prendere le proprie decisioni, senza vedersi limitati da stereotipi, da una rigida divisione di ruoli o da pregiudizi. L'uguaglianza di genere significa che il comportamento, le aspirazioni e le diverse necessità delle persone siano trattati allo stesso modo, valutati e incoraggiati.

Sebbene l'uguaglianza di genere sia generalmente considerata come il raggiungimento di pari opportunità per uomini e donne, si sta sviluppando un concetto contemporaneo di uguaglianza di genere che va oltre questo modello binario. Il nostro concetto di uguaglianza deve rispondere a specifiche sfumature, sfide e livelli diversi di vulnerabilità associata alle diverse forme ed espressioni dell'identità di genere degli individui. In questa prospettiva, la promozione dell'uguaglianza di genere implica anche la lotta contro tutte le forme di discriminazione basate sul sesso, ruoli specifici di genere, identità di genere e orientamento sessuale. Ciò significa che tutte le persone hanno pari accesso a opportunità, diritti, doveri e possibilità, senza che tale accesso sia determinato dal genere degli individui o dal modo in cui esprimono la propria identità.

Le donne e le bambine storicamente sono state colpite da pregiudizi e discriminazioni in modo sistematico, mettendo in pericolo la loro libertà, la loro sicurezza e il loro potenziale e perpetuando una situazione generalizzata di disuguaglianza di genere. Per

bilanciare l'equilibrio, è necessario fornire ai gruppi svantaggiati i mezzi per accedere alle condizioni di pari opportunità.

Sulla strada per la parità di genere, Dianova riconosce e sostiene gli sforzi compiuti dai movimenti dei diritti delle donne e dei movimenti LGBTQ (lesbiche, gay, bisessuali, transgender e queer) per garantire l'accesso universale all'istruzione, al mercato del lavoro, ai diritti sessuali e riproduttivi. Allo stesso modo, la nostra rete si impegna a porre fine alla violenza sessuale e ad altre forme di violenza basate sul genere e di partecipare alla creazione di un mondo in cui le donne e le bambine sono parte del processo decisionale e sono parti interessate, proprio come gli uomini, per lo sviluppo personale, familiare e della comunità.

INTEGRAZIONE E UGUAGLIANZA DI GENERE

Per costruire un mondo in cui ogni individuo abbia l'opportunità di sviluppare appieno il proprio potenziale, i governi, il settore privato e la società civile devono analizzare e affrontare l'impatto delle diverse politiche e programmi sui gruppi di popolazione in base al loro genere e in contesti specifici. A tal fine, è necessario investire in dati disaggregati per sesso. Un'analisi di genere di queste informazioni contribuirà a formulare risposte adeguate ai bisogni delle donne e delle bambine in termini di accesso all'istruzione, al mercato del lavoro o alle posizioni di responsabilità e alla fine della violenza e della discriminazione basate sul genere.

Solo attraverso l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le azioni, sia a livello organizzativo che programmatico, avremo l'opportunità di realizzare una società più giusta ed equa. In effetti, quando lavoriamo per l'uguaglianza di genere, partecipiamo non solo allo sviluppo sostenibile, ma anche all'empowerment delle donne. Questi due concetti complementari, l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, hanno il potere di trasformare le relazioni umane a tutti i livelli.

L'EMPOWERMENT DELLE DONNE

L'empowerment delle donne costituisce il processo volto ad incrementare la capacità delle donne di trasformarsi in agenti delle proprie vite e decisioni. Inoltre, l'empowerment economico delle donne crea le condizioni necessarie alla loro libertà e indipendenza dà loro la possibilità di trasformare le loro scelte in azioni. Mentre tutti, uomini e donne, dovrebbero essere parte degli sforzi per raggiungere l'uguaglianza di genere - che richiede un cambio di mentalità dell'intera società - le donne sono l'obiettivo principale delle politiche e dei programmi.

Come l'uguaglianza di genere, l'emancipazione delle donne è una dimensione trasversale delle politiche di Dianova. La nostra rete si impegna in attività che offrono

alle donne l'opportunità di sviluppare le loro capacità professionali e di avere pieno accesso ad ogni mezzo per partecipare a tutti i settori della vita economica. Abbiamo la visione di un mondo in cui le donne e le bambine partecipano allo stesso modo all'istruzione, al lavoro, al processo decisionale all'interno delle loro comunità e delle loro case.

La posizione di Dianova

Il potenziamento delle donne per lo sviluppo integrale

L'empowerment delle donne è una premessa dello sviluppo integrale e sostenibile delle nazioni. Le donne e le bambine costituiscono la metà della popolazione mondiale e il loro accesso a un'istruzione di qualità, nonché la loro partecipazione al mondo del lavoro, sono strettamente associate allo sviluppo economico, sociale e culturale. A questo proposito, la Banca Mondiale ha dichiarato che, senza la partecipazione paritaria di donne e uomini, "nessun paese, nessuna comunità o economia può realizzare il suo potenziale o affrontare le sfide del 21 ° secolo". Dianova **crede** che la riorganizzazione del mercato del lavoro e la redistribuzione inclusiva ed equa delle risorse siano essenziali per l'empowerment delle donne e l'uguaglianza di genere, anche per porre fine alla povertà e muoversi verso lo sviluppo sostenibile che beneficia tutti. Tali misure prevedono l'assicurazione di una retribuzione equa in posizioni equivalenti, un congedo di maternità dignitoso, modalità di lavoro flessibili per le madri e centri diurni accessibili, garantendo nel contempo il rispetto della parità di genere nelle posizioni dirigenziali.

L'empowerment delle donne può aiutare a fronteggiare efficacemente impieghi precari, instabili e mal pagati. In breve, dato il suo ruolo essenziale nel raggiungimento dell'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne è anche uno dei fondamenti della forza delle economie, un modo per rispettare gli impegni internazionali per lo sviluppo e i diritti umani, e un mezzo per migliorare la vita di tutti - uomini, donne, famiglie e comunità.

Donne e dipendenze

L'abuso di sostanze è una delle cause principali della violenza contro le donne: le dipendenze rendono le donne più vulnerabili di fronte alla violenza fisica e sessuale, allo sfruttamento e agli abusi psicologici. Allo stesso modo, le implicazioni sulla salute pubblica legate all'abuso di droghe colpiscono maggiormente le donne vulnerabili. Un'educazione di base su questioni di salute pubblica, salute sessuale, riproduttiva e materna, così come la promozione di programmi di prevenzione delle dipendenze, può aiutare a ridurre la vulnerabilità delle donne alle dipendenze. In termini di prevenzione, è stato inoltre riscontrato che l'accesso alle informazioni e all'istruzione, così come le misure di sostegno della comunità a livello locale, possono

aiutare a promuovere l'uguaglianza di genere, ridurre la violenza contro le donne e valutare il loro contributo alla famiglia, alla comunità e alla società. Inoltre, è probabile che tali misure riducano il numero di donne con un uso problematico e / o coinvolto nel traffico di droga, a causa di situazioni di abuso o per la mancanza di istruzione e opportunità di lavoro.

In quanto al trattamento delle dipendenze, Dianova **ritiene** che sia essenziale lottare contro la discriminazione e facilitare l'accesso delle donne a programmi di riabilitazione. I programmi devono tenere conto delle loro necessità specifiche, come per esempio, quelle donne che hanno un figlio a carico, riservando loro modalità specifiche di trattamento, controllo e reinserimento. Infine, è importante **promuovere** la ricerca riguardo temi di sviluppo, dipendenze e donne con il fine di ottenere una visione attuale della relazione esistente tra questi tre temi per far fronte a sfide sempre più complicate.

Donne e migrazione

Il mondo sta attualmente affrontando sconvolgimenti e le numerose sfide poste dai più importanti flussi migratori forzati dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Questa è una situazione difficile per tutti i migranti, ma soprattutto per le donne e altri gruppi di minoranza.

Le vulnerabilità preesistenti stanno raggiungendo proporzioni insopportabili per le donne che vivono in zone di conflitto e sono costrette a fuggire. Le diverse forme di violenza, tratta, sfruttamento e violenza sessuale, abuso e discriminazione si aggiungono alle numerose sfide che i migranti sono già costretti ad affrontare nei paesi ospitanti, durante il loro viaggio o durante la loro permanenza nei campi di transito e di rifugiati.

Nonostante gli sforzi che vengono fatti per soddisfare le esigenze specifiche delle donne e delle bambine in questi contesti migratori, è essenziale investire di più e meglio per la loro protezione e responsabilizzazione. A tal fine, Dianova ritiene che i governi, il settore privato e le organizzazioni della società civile debbano collaborare per identificare i bisogni e attuare politiche e misure a livello nazionale e bilaterale volte a proteggere le donne e a promuovere una gestione più efficace del fenomeno della migrazione femminile.

Parte 3^a: La comunicazione

Dianova e la comunicazione

Il termine comunicazione può essere interpretato in modi differenti in base al ruolo che una persona occupa in una ONG. Per uno specialista dei comportamenti a rischio, questo termine può significare, ad esempio, creare la consapevolezza in un gruppo di individui vulnerabili attraverso un messaggio di incitamento per proteggersi dalle malattie trasmissibili sessualmente (comunicazione interpersonale). Un collegamento tra le organizzazioni internazionali e le autorità pubbliche potrebbe incoraggiare tali organismi ad adottare politiche specifiche incentrate sulla salute e il sostegno dei consumatori di droghe (comunicazione organizzativa). Infine, per gli amministratori e direttori, comunicare può significare la promozione dei valori dell'ONG verso il pubblico in generale e la presentazione dei suoi risultati annuali per rendere conto e informare i finanziatori (comunicazione istituzionale o amministrativa).

I DIVERSI OBIETTIVI DELLA COMUNICAZIONE

Incidenza politica – è il processo che consiste nell'influenzare le persone, gruppi o istituzioni che hanno il potere di decidere al fine di ottenere cambiamenti politici, legislativi o pratici.

Comunicazione per il cambiamento dei comportamenti – è l'uso strategico di azioni di comunicazione per raggiungere un cambiamento volontario nel comportamento individuale o nelle norme sociali con il fine di migliorare il benessere dell'individuo, delle comunità e / o della società.

Comunicazione organizzativa – è il processo globale, continuo e dinamico di scambio di informazioni con tutte le parti interessate, interne ed esterne, di un'organizzazione (comunicazione interna, esterna e intermedia, comunicazione di crisi, ecc.).

IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE

La comunicazione è "il sistema nervoso centrale delle organizzazioni, il loro flusso vitale" (Costa, 1995), un flusso generato dall'insieme di relazioni interpersonali e messaggi all'interno e all'esterno dell'organizzazione, cioè i suoi gruppi di interesse e il pubblico in generale. Si potrebbe persino dire che la comunicazione è ancora più importante per le ONG che per le aziende, dal momento che, per le ONG, la comunicazione ha un ruolo effettivo per diffondere consapevolezza, affrontare sfide e ostacoli, denunciare, educare e diventare attori influenti della società:

"Mentre le aziende comunicano la propria esistenza, le organizzazioni del terzo settore comunicano per trasmettere i loro valori alla società. Si può dire che la comunicazione è parte dell'essenza stessa di queste organizzazioni (...). Ma esse non esauriscono la loro missione nel fornire servizi, con la massima qualità possibile, ma trovano anche la ragione di essere nel diffondere nella società, dei valori che possano renderla più democratica, più vivibile e più umana. Le ONG esistono principalmente per permeare la società con i suoi ideali. La sfida è di farlo ogni volta con maggiore professionalità, creatività ed efficienza". (Vicente Vidal, 2004)

La posizione di Dianova

All'interno della rete di Dianova, ci **sforziamo** di rendere la comunicazione una risorsa strategica di primaria importanza, beneficiando delle risorse necessarie e sufficienti per la sua applicazione e lo sviluppo, da un punto di vista organizzativo che non si limiti alle iniziative pubblicitarie o di *raccolta fondi*. Pertanto, come ONG, siamo a favore di strategie di *comunicazione dell'informazione*, che mira a servire uno scopo e aggiungere valore alla *comunicazione persuasiva*, che invece mira a sedurre e innescare una risposta condizionata a vari stimoli.

La sfida digitale

Le tecnologie digitali come Internet e i social network svolgono un ruolo sempre più importante nella comunicazione delle ONG. Ogni giorno nuove pagine vengono create su Facebook per chiamare alla mobilitazione, vengono rilasciate le richieste su più piattaforme, o vengono lanciati molteplici hashtag su Twitter per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, dei media e degli opinion leader. In questo flusso costante di "call to action", è difficile sfondare e non ci sono messaggi mirati e specifici. In questo mondo altamente competitivo in termini di informazioni e stimoli, è essenziale che ogni membro della nostra rete **sviluppi** una riflessione sull'uso corretto di Internet e dei social network. Dobbiamo tenere a mente che la nostra identità e la reputazione on-line va costruita giorno per giorno, utilizzando strumenti adeguati, come ad esempio i contenuti di marketing e narrazione (non c'è niente di meglio di raccontare una buona storia). **Sosteniamo** le nostre comunità on-line, con messaggi e inviti all'azione regolari, ma senza disperderci in azioni che non sono allineate con le nostre attività e impegni. Infine, **informiamo** i nostri gruppi di interesse evidenziando quello che facciamo e come lo facciamo, mostrando che veramente abbiamo portato a termine i nostri progetti. Solo seguendo questa strategia possiamo costruire una solida reputazione online nell'era della comunicazione 2.0.

Comunicazione con i nostri gruppi di interesse

Le organizzazioni non esistono da sole, ma attraverso l'integrazione e l'interazione delle persone. Uno dei punti di forza di Dianova è dato dalle persone che formano la nostra ONG, cioè quelle per le quali e con cui lavoriamo. Il cuore della nostra organizzazione sono le persone. I nostri gruppi di interesse **sono** le persone che lavorano nella nostra rete, coloro che partecipano all'azione della nostra organizzazione; sono le persone che traggono beneficio dal nostro lavoro, siano essi singoli individui, le loro famiglie o le comunità.

Infine, i nostri gruppi di interesse **sono** i cittadini che ci sostengono e ci finanziano, così come tutti quelli che potrebbero farlo. Le persone sono il volto umano di Dianova, sono quelle che generano fiducia nell'organizzazione e la legittimano. Dianova è composta da persone: questa è la verità essenziale da tenere a mente quando vogliamo comunicare ed essere trasparenti. Costruire la fiducia è, quindi, il ruolo di ognuno, e ognuno di noi diventa destinatario, emissario e **protagonista** della comunicazione e della trasparenza. In altre parole, ognuno di noi è un ambasciatore di Dianova.

Le organizzazioni della rete di Dianova **implementano** ciascuna delle tre aree della comunicazione organizzativa: comunicazione interna, comunicazione esterna e comunicazione intermedia (rivolta ai gruppi che costituiscono la base sociale delle nostre ONG: partner, donatori, collaboratori esterno, ecc.). Le azioni di comunicazione dell'organizzazione **sono implementate** sulla base di detta segmentazione e con l'obiettivo di specificare questa prospettiva di creazione di fiducia. Pertanto, le attività di comunicazione non sono **solo** allineate con la missione, visione e valori di Dianova, ma sono anche omogenee e coerenti tra loro, indipendentemente dall'asse di comunicazione scelto.

In pratica, Dianova **pianifica** azioni di comunicazione a breve e lungo termine, con le risorse materiali e umane necessarie. Internamente, quest'impegno permette di garantire l'unione dei nostri collaboratori, confidando nei raggiungimenti degli obiettivi prefissati delle organizzazioni e capace di diffondere la cultura di Dianova come base per l'integrazione dei suoi valori, missione e filosofia.

Nei piani intermedi ed esterni, questo impegno aiuta a costruire la fiducia e, a lungo termine, una solida reputazione.